

GENNAIO. Una luminosità cristallina ci accompagna all'inizio del nuovo anno, con l'orizzonte di una chiostra di monti innevati. E poi la notte di stelle e di luna a farci sognare e sentirci poeti. Che non è esercizio artificiale che allontana dalla realtà. Ma, al contrario, ci fa entrare nel profondo di essa. A

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLIII n. 444
Gennaio 2012

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

cogliere la proiezione che in ciascuno spesso si nasconde e che si può chiamare speranza, utopia, desiderio. La vera energia per essere vincenti nella vita e non rassegnati. Che poi ci sembra la sostanza di un augurio autentico per un principio d'anno che tanti vorrebbero solo pieno di fosche caligini. (Simpl)

FIDUCIA E CORAGGIO

La nostra speranza è che la si faccia finita con le comunicazioni pubbliche intrise di masochismo e pure di un sadismo che sembra soddisfarsi solo nel dare pugni allo stomaco. Naturalmente non chiediamo che ci raccontino bugie per mantenerci calmi. Ma neanche crediamo sia nella verità il giornalismo che parla solo di disgrazie incombenti e ci fa sentire sempre sull'orlo del burrone. Per forza, poi, tanta gente si paralizza e non si dà più da fare; per forza certi giovani arrivano a non cercare più lavoro, anche quando ne potrebbero trovare, purché si adattassero a mestieri ritenuti meno prestigiosi.

Per stare nella realtà, occorre non trascurare la parte positiva che c'è pure nella nostra situazione di crisi economica e sociale. L'impegno di tanta gente a solidarizzare; l'attenzione accresciuta a condurre una vita più sobria; la disponibilità di molti giovani a guardare con più concretezza al loro futuro. Soprattutto sarebbe utile rilevare quante energie morali possiede la nostra gente: capacità di lavoro e inventiva; disponibilità al sacrificio; ripugnanza per la corruzione e per la burocrazia paralizzante. Sarebbe da valorizzare l'indignazione dei ragazzi per le cose che non vanno, più che soffermarsi sempre e solo sui loro comportamenti problematici.

Occorre raccontare anche le realtà luminose della nostra società. Tanti stanno rendendosi conto che nelle crisi possono esserci delle opportunità. Quella, innanzitutto, di riflettere di più sui perché di certe situazioni di forte disagio, non solo economico, ma pure sociale e morale a cui si è arrivati. La possibilità di "decrescere" da certi picchi di consumo deleteri dal profilo di una felicità sostenibile. Questo il vero orizzonte che può dare forza per una ripresa in tutti gli ambiti e i settori della nostra società.

E qui si impone l'esigenza di una duplice dinamica dentro le persone e le comunità. La fidu-

cia, in primo luogo. Senza di essa, si abbassa la soglia della resistenza e ancor più quella della partecipazione allo sforzo di risalire la corrente. Fiducia in se stessi come stima della vita che ci è stata data e anche delle positività che sono alla base della nostra struttura personale. Siamo troppo influenzati a pesare quello che ci manca, perdendo di vista le caratteristiche originali che ci contraddistinguono. Un errore pernicioso.

Fiducia in sé, nel prossimo e nel futuro. Formidabile energia, specie se avvallata da una visione religiosa che ci offra fondamenti e orizzonti, accogliendo la spinta all'ulteriore che è in noi. E, in questo quadro, valorizzare l'altra dinamica di resistenza e rilancio responsabile: il coraggio. Cioè la grinta di una volontà che porta a sentirsi protagonisti della vita e della storia, non semplici gregari senza responsabilità, epigoni passivi.

È importante, in definitiva, che in una società ciascuno e tutti facciano la propria parte; superino paure e tentennamenti; credano che i grandi risultati si ottengono con i piccoli apporti di ogni giorno. Dicendo quello che si pensa, senza paura; indignandosi delle cose sbagliate, ma nel contempo non tirandosi indietro. E questo nella vita privata e pure nel sociale e nella politica; e anche nella Chiesa. Con la dignità di chi rischia, ma non si arrende.

Luciano Padovese



PEZZETTINI. Un giorno, per caso, dalla radio un'espressione carissima: "Se ciascuno fa il suo pezzettino, ci troviamo nel mondo bellissimo che vogliamo". A dirla, Teresa compagna di vita e di progetti del fondatore di Emergency. Una storia di tante piccole persone disarmate per un grande puzzle mondiale di pace e solidarietà. Pezzettini, anche, in ogni ambito di esperienza. Le piccole, apparenti insignificanze di ciascuno, preziose se apprezzate per la costruzione di proprie identità originali. Faticose quotidianità di relazioni per formare famiglie, amicizie, comunità. Convinti che non esiste amore sprecato. Ed è la goccia che scava la pietra. Ed è la singola lettera che forma la parola. E sono le parole che fanno la sapienza di un libro. Riflessioni improvvise, dal di dentro di noi; o anche ascoltate, pure da chi meno crede di essere intelligente. Piccole illuminazioni, come raggi laser. Annotazioni notturne, brevi, quasi illeggibili. Raccolte a centinaia. Già dal tempo dei nostri primi studi ginnasiali; scritte praticamente al buio, con solo il riflesso fioco di piccola luce notturna in grandi cameroni collegiali. Noi, già esperti allora di pesanti insonnie e pure di fantasmi insolenti. Ma rincorati da spunti come germi di progetti e utopie, proiettati fuori dall'ombra. Quasi schegge luminose a rimetterci in pace e sentirci vivi. **Elepi**

SOMMARIO

L'equilibrio di Giacomo Ros

È mancato l'avvocato Giacomo Ros, personaggio che ha dato moltissimo a Pordenone e al suo territorio. Per oltre trent'anni alla presidenza degli organismi del Centro Culturale Casa Zanussi. **p. 2**

Europa progetto virtuoso

La posta in gioco non è solo l'euro ma la realizzazione di un progetto politico per vera crescita democratica. Senza dimenticare le lezioni di Keynes. **p. 3 e 5**

Battisti vescovo del terremoto

Negli anni della ricostruzione sferzò gli amministratori ad essere eticamente esigenti. **p. 5**

Qualche luce dall'export

Segnali di economia stagnante Unioncamere prevede una crescita delle esportazioni per Friuli. **p. 6**

Giovani consapevoli

Non dipingiamo loro un futuro nero. Guardandoci attorno possiamo scoprire molta responsabilità e voglia di prendere il mano il proprio futuro. **p. 7**

Colf come le friulane del '900

Donne e lavoro di cura. Dalle friulane migranti nel ventennio fascista alle badanti ora tra noi. **p. 9**

Medici e volontariato

Esperienze in Bangladesh di medici pordenonesi e continuità di volontariato locale per azioni comuni in aiuto a disagi sociali e solitudini. **p. 9 e 10**

Scrittura, fotografia e poesia

Al via una nuova originale scuola di scrittura creativa; "fotografare il tempo"; il mondo della cultura regionale impegnato per il poeta Pierluigi Cappello. **p. 11 e 13**

Tra contemporaneità e restauri

Percorsi dipinti di Del Giudice; Giancarlo Magri e la pratica del restauro. Impegni e sfide del 2012 per i musei d'arte contemporanea in regione. **p. 15-19**

Momentogiovani

Indignarsi non basta. Informarsi come diritto/dovere e ricordi di un Natale in Romania. **p. 21**



NON RASSEGNA TI A VEDERE TUTTO NERO

Più di qualche invito in questo numero, a partire dall'articolo di fondo, a non lasciarsi andare al pessimismo e soprattutto a non caricare i più giovani di visioni chiuse di futuro. Indignarsi sì ma con una consapevolezza attiva e fiducia. Motivazioni presenti in numerosi articoli e anche nel ricordo di due persone che sono venute a mancare vicino a noi in questo inizio d'anno e che nella loro lunga vita hanno senz'altro saputo aprire ai giovani: l'avvocato Giacomo Ros, per oltre trent'anni alla presidenza del Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone e il vescovo di Udine Battisti. E, tra le pagine, anche la segnalazione di tante piccole ma non trascurabili opportunità da cogliere: corsi, laboratori, concorsi, come "Video-Cinema&Scuola", promosso dal Centro Iniziative Culturali e "Europa e giovani 2012" dell'Irse. **L.Z.**



RIFLESSI INTERI

TESTIMONI DELLA CITTÀ

Anche l'avvocato Giacomo Ros, mancato in questi giorni, ha partecipato in prima persona ai cambiamenti che hanno trasformato il territorio in questi ultimi decenni. Presente con la sua attività professionale di avvocato, presente con il suo impegno civile come Sindaco, presente nel rappresentare le più importanti istituzioni della città, ancora presente in un impegno nelle attività culturali e di attenzione ai giovani come presidente della Casa dello Studente di Pordenone, subito dopo Luciano Savio. Un lungo percorso di apprendistato e condivisione di esperienze per tutti noi che, impegnati sul versante della Casa ad aprire contatti e confronti di idee e progetti, abbiamo potuto avvicinare, prima uno dei fondatori dell'industria pordenonese e poi un testimone dello sviluppo della città. Assieme ai molti altri ricordati recentemente in occasione dell'inaugurazione dei Nuovi Spazi della Casa. Primo fra tutti l'industriale Lino Zanussi, ma anche l'architetto Isidoro Martin, il vescovo Luigi De Zanche. Ognuno di loro, e non solo loro, hanno dedicato generosamente energie, motivazioni, tempo, professionalità. Quello che abbiamo oggi è anche merito loro e per questo sentiamo il dovere di riconoscere quello che hanno fatto e di ricordarli. Importanti riferimenti che segnano la via a ciascuno di noi, per continuare. Nonostante le vicende personali che attraversano la vita di tutti, e ancora di più in periodi complessi, come quelli attuali.

NUOVE GENERAZIONI

Una chiesa piena di giovani coppie con bimbi e di nonni con nipoti. E tanti amici. Tutti a festeggiare i nuovi nati. Avvolti in calde tutine, al sicuro tra le braccia di mamma e papà, il loro sonno viene interrotto bruscamente dall'acqua e dall'olio benedetti. Qualche pianto che si affievolisce subito e qualche urlo che non si placa. Ma i sorrisi di tutti sono benevoli e qualcuno testimonia che anche ad altri era successo così. Gli altri piccoli si rincorrono. Al sicuro tra chi continuerà a custodirli, a casa, a scuola, nei giochi. Finché pure loro potranno accompagnare chi crescerà.

NUOVI CITTADINI

Ora sono adolescenti ragazze e ragazzi, nati da famiglie che si sono inserite nel territorio, provenienti da altri continenti, o comunque altri stati. Sono tanti. C'è chi è stato seguito dalla famiglia, chi ha potuto avere riferimenti anche nelle comunità di appartenenza, chi ha avuto il supporto della scuola. Ma ora, come tutti i ragazzi della loro età, si sentono liberi. Liberi da genitori, scuola, comunità. Le trasgressioni sono dietro l'angolo. Ma sono vivaci, pieni di aspettative, affamati di novità. Noi adulti ce li dovremo gestire al meglio, per non disperdere le loro risorse.

Maria Francesca Vassallo



DICEMBRE 1978 - GIACOMO ROS E LUCIANO SAVIO

L'EQUILIBRIO DI GIACOMO ROS PRESIDENTE PER UN TRENTENNIO

Alla guida di Irse, Casa A. Zanussi, Centro Iniziative nei decenni dei grandi mutamenti sociali e culturali

È mancato a quasi novant'anni l'avvocato Giacomo Ros, un personaggio che ha dato moltissimo alla città di Pordenone e al suo territorio con uno stile molto personale di signorilità e di equilibrio. È un pezzo di nostra storia che se ne va, e quindi motivo di tristezza; specie per chi ha potuto avere con lui legami di lavoro, impegno sociale, culturale, umano, come è stato anche per noi del Centro Casa Antonio Zanussi e delle varie realtà in essa operanti. Era persona molto intelligente e attenta alla verità delle persone, dei fatti, delle parole. Per cui sarebbe nel suo stile sorridere, anche un po' sornione, se noi indugiassimo in elogi e in espressioni agiografiche e di consuetudine. Per questo lo vogliamo ricordare come presenza viva, con il suo sorriso di sempre, con la sua passione della narrazione, con il garbo che lo distingueva nell'accostare qualsiasi persona, con il suo compiacimento di un percorso di vita umile, impegnata, di sacrifici, legata a origini paesane per lui di grande ispirazione. Presenza viva anche con la sua capacità di indignazione per le cose che non riteneva giuste e corrette; con la curiosità del nuovo; con intensità di amicizia per certe persone che lui stimava e con cui discuteva con calore di questioni le più varie. Forse per lui, del resto caratterizzato di grande riservatezza, si trattava di prendere respiro dai tanti inghippi quotidiani cui lo obbligava la sua professione, e pure i suoi impegni pubblici numerosi e variegati: dalla amministrazione comunale, alla responsabilità economica di Fiera e Banca, e pure del nostro Centro Culturale.

Una lunga vita terrena, quella di Giacomo Ros, di cui ci auguriamo non vada perduta l'eredità di tante cose positive che l'hanno caratterizzata, al di là degli aspetti più esterni della sua vita, e che noi del Centro Culturale Casa Antonio Zanussi (o Casa dello Studente come localmente si suole chiamare), abbiamo avuto modo di sperimentare per tanti anni. In particolare il sottoscritto, essendogli stato particolarmente vicino per responsabilità di direttore, lui presidente. E così vorremmo rimanessimo memoria viva e anche buon orientamento soprattutto di alcune qualità dell'Avvocato Ros. Innanzitutto la disponibilità ad avere e dare fiducia, sia pur vigile, verificata e prudente, soprattutto ai giovani. Riconosceva, infatti e valorizzava le potenzialità dei suoi collaboratori: così nella nostra Casa, ma pure nelle altre realtà in cui operava con responsabilità primarie. In particolare ricordo la grande impressione positiva e incoraggiante quando nel 1971, dopo pochi anni dell'apertura della Casa, lui allora sindaco di Pordenone, accettò con entusiasmo di diventare il primo presidente dell'Istituto Regionale di Studi Europei: un progetto per quegli anni tutt'altro che scontato e che sostenne per decenni seguendone aggiornamenti e sviluppi. E poi la capacità di mettere insieme una fine competenza culturale e artistica, sempre alimentata, con le problematiche molto concrete della vita. Il bisogno, tante volte dichiarato, di poter respirare pensieri alti pur nella quotidianità di situazioni non sempre esaltanti. In questo era perfettamente in sintonia con le finalità della nostra Casa e con la sensibilità dei suoi promotori: il vescovo Vittorio De Zanche, Lino Zanussi, Luciano Savio.

L'equilibrio, inoltre e la signorile delicata fermezza, con cui sostenne passaggi delicati di percorsi non facili in ordine a un obiettivo preciso: affermare e difendere la cultura e la formazione, specie a favore dei giovani, ma non solo di loro, come obiettivo di primaria importanza per una società che voglia essere davvero democratica e matura. Per questo sostenne contemporaneamente responsabilità sia nel campo di realtà politico-economiche, sia nell'ambito di attività culturali con pari convinzione e coinvolgimento. Una questione di principio, come era pure quella di impegnarsi nel locale, ma con visione che andava ben oltre: specie in ottica europea, come abbiamo appena detto. Alla sua maniera, e cioè con discrezione e pudore, sapeva infine stare umanamente vicino e aiutare con i suoi consigli, sempre rispettosi, in momenti impegnativi e in passaggi delicati, non chiudendosi in comode neutralità - pur egli non dichiarandosi mai di una o di altra parte politica - anche contribuendo a sostenere, senza declamazioni, posizioni e decisioni non facili.

Luciano Padovese

L'AUTOREVOLEZZA DI UN GARANTE DELLA COMUNITÀ

In quel tempo, a Brugnera non c'erano ancora i mobilifici né le macchine di lusso (del resto non c'era nemmeno una strada asfaltata). C'erano molti agricoltori, alcuni artigiani, pochi bottegai, un solo laureato: Giacometto Ros, il figlio del falegname. Lo chiamavano così, con il diminutivo, per affetto e per orgoglio, benché avesse ormai più di trent'anni, fosse stato il maestro elementare e fosse diventato sindaco. Perché in paese ricordavano quel giovane allampanato che prima della guerra, ogni mattina, andava a Sacile con la bicicletta, le ruote fasciate di stracci per salvare i copertoni; prima per frequentare le magistrali, poi per fare scuola e poi per prendere il treno per Padova. Ormai era avvocato con studio a Pordenone, perciò aveva l'autorevolezza di chi si era fatto strada con la propria intelligenza, aveva preso in mano il proprio destino ed aveva forzato le barriere sociali, emergendo sopra di tutti. Per questo era autorevole e, per quanto sempre disponibile ad ascoltare tutti, poteva anche essere intransigente. Quando le discussioni s'inasprivano, la sua parola era definitiva. Lo ho ritrovato a Pordenone, anche qui era sindaco, per lo stesso motivo: era il garante della comunità. Era ancora cresciuta la sua aura di uomo responsabile e saggio, che rispondeva delle proprie azioni perché non era si era affermato per privilegi di famiglia o per l'appartenenza ad un gruppo o perché spinto in alto da una fazione. Perciò era anche disponibile, e benevolo, come solo le personalità potenti possono essere, senza mai nulla chiedere in cambio. Il Garante dunque, una figura di cui si avrebbe estremo bisogno ora, che si fanno tante discussioni sempre senza risultato. E così faticiamo a trovarne, di tali uomini.

Giuseppe Carniello

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584

Abbonamento
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento»
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



HANS CASSONETTO IL BARBONE RICCO

Ogni autore, prima o poi, scrive una storia di Natale, ma esistono storie che, per così dire, si scrivono da sole; che nascono e prendono forma dalla quotidianità della vita: e tuttavia (o proprio per questo?) hanno dell'incredibile.

La "Storia di Natale 2011" nei quotidiani del Nordest è stata un fatto di cronaca, quasi banale nella sua drammaticità. Nel centro di Bolzano, la notte del 25 dicembre un *clochard* muore tra le fiamme della sua "casa" di cartone, nel tentativo di difendersi dal freddo: ultimo atto di un copione che va in scena ogni inverno, i cui interpreti – e vittime – sono dei poveretti che sembrano materializzarsi solo quando divengono protagonisti di tragedie annunciate e, dopo aver suscitato nell'opinione pubblica un lampo di compassione dettata da buonismo natalizio, ripiombano nell'oblio di sempre.

La notizia della morte di "Hans Cassonetto" – così era chiamato il barbone per l'abitudine di rovistare fra le immondizie con attenzione meticolosa, quasi ecologica – si insinua in sordina nelle pagine dei quotidiani, ritagliandosi un modesto spazio tra i clamori prodotti da *spread*, annunci di stangate e di manovre. Una notizia destinata all'archiviazione, non fosse stato per la successiva, sconcertante precisazione: "Hans Cassonetto" era quello che – con un efficace ossimoro – si poteva dire un *barbone ricco*.

Barbone per scelta, dunque, non per necessità. Uno spirito libero che un giorno aveva deliberatamente deciso di ripudiare la società per una vita alternativa; per fare della strada la sua casa, del cielo il suo orizzonte di vita. Libero di scegliere, libero di essere. Libero soprattutto dal denaro: al punto che – e questa è storia recente – in nome di una libertà esistenziale non esita a dare un calcio alla fortuna e alla ricchezza, rifiutando la cospicua eredità della madre e la prospettiva di una vita agiata.

Al di là dell'estremismo esasperato di una scelta che, oggettivamente, può apparire discutibile, la vicenda non può non far riflettere; tanto più quando la nostra *unica* preoccupazione, durante le festività appena trascorse, è sembrata essere quella – pur grave e reale – della crisi economica. A tal punto ci ha condizionato il «vomitare ininterrotto stampato e mediatico: economia-economia-economia...», come scrive Guido Ceronetti in un caustico articolo dal titolo *Troppa economia ferisce la psiche*, nel quale si riallaccia idealmente a una profetica frase di Tiziano Terzani: «È la ragione andata matta, andata matta per l'economia». Lo scrittore aveva ben capito che, nel momento in cui l'economia diviene parametro di ogni cosa, di ogni azione, è impossibile trovare spazio per altri valori e altre dimensioni – *in primis* quella spirituale – e si apre la strada alla depressione.

In quest'ottica, allora, il coraggio di prendere le distanze dai *Diktat* economici (se non addirittura di *staccarsi* dalla società, come nel caso di Hans) consente almeno di guardarsi da una prospettiva *altra*, di riappropriarsi di un pensiero libero, allontanando nel contempo il pressante timore di non *avere*, di non possedere abbastanza. Ad esempio, diceva Fabrizio De Andrè, «di non poter avere i cioccolatini di perdere la bambinaia, di non potersi permettere le vacanze al mare». O in qualche esclusiva località di montagna.

Maria Simonetta Tisato



EUROPA COME DISEGNO STRATEGICO PER PROGETTO VIRTUOSO DI CRESCITA

La moneta è soltanto uno strumento, non il fine dell'azione. L'anima è invece rappresentata dall'Europa dei popoli, delle persone, dell'economia reale, della democrazia, delle culture, dei valori. L'Italia, può assumere un ruolo importante

Non ci si può svenare ancora per un pezzo di metallo. O di carta. La vera posta in gioco è l'Europa, non soltanto il destino della sua moneta. L'incasso di una serie ravvicinata di manovre finanziarie "lacrime e sangue", dagli effetti sociali pesantissimi, non può essere destinato prevalentemente alla difesa dei conti di bilancio e dell'euro. Ancora sacrifici? Basta, non ci sono più margini per rastrellare altre somme da sprecare sui mercati finanziari. A questo punto è bene ripetere un concetto fondamentale: non si vive soltanto di *spread*, o di altri indici a uso esclusivo delle Borse. Conta di più la capacità di creare posti di lavoro, di sfornare cioè pane fresco. È quanto mai necessario, quindi, un progetto virtuoso di crescita, in grado di giustificare sforzi economici senza precedenti, che hanno inesorabilmente accentuato le disuguaglianze. Questa volta l'obiettivo deve essere capovolto. La priorità deve diventare il salvataggio dell'Europa, come disegno strategico. La moneta è soltanto uno strumento, non il fine dell'azione. L'anima è invece rappresentata dall'Europa dei popoli, delle persone, dell'economia reale, della democrazia, delle culture, dei valori. La posta in gioco è la realizzazione del progetto dei padri fondatori (lungimiranti e coraggiosi), che esibivano l'Europa come un "corpo animato", a garanzia della pace e del benessere di una vasta area geografica.

La loro azione politica non partiva certamente da una costruzione fredda, impostata in via prioritaria su una moneta. I padri fondatori erano mossi da ideali. La valuta veniva dopo. Le piccole convenienze nazionali hanno imposto invece altri obiettivi, decisamente più piccoli. Ora è necessario ribaltare le priorità. L'Italia, dopo aver fatto i compiti a casa, è pronta ad assumere un ruolo importante. Il recupero dei valori originari europei è il compito che si è assunto, in questi giorni, il presidente Mario Monti, impegnato a mettere assieme una larga alleanza di partner per scardinare le resistenze della Germania. Forse un primo risultato è già stato raggiunto: la Francia sta capendo che assecondando il gioco catenacciario di Berlino rischia di incartarsi, di isolarsi. Nel mirino restano loro, i tedeschi, i quali devono capire che le loro misure drastiche, da spietati gendarmi dei conti di bilancio, in una situazione economica ormai recessiva, strangolerebbero gran parte degli Stati dell'Unione. La loro fermezza allontana dall'Europa. Che forza ideale e strategica possono ancora avere i provvedimenti che penalizzano i cittadini, per difendere il potere di ristrette oligarchie bancarie, o la tutela di una moneta forte (pensata ancora come euro-marco) funzionale soltanto alla potente struttura economico-finanziaria della Germania? La vittoria della linea inflessibile, imposta dalla Merkel soprattutto per fini elettoralistici, provocherebbe esiti devastanti. L'Europa diventerebbe un minaccioso vulcano, pronto ad alimentare rischi sociali, nostalgie nazionalistiche, spinte xenofobe.

Non è questa la nostra Europa, in nome della quale si fanno duri sacrifici. È chiaro che, senza un valido progetto, si spezzerebbe definitivamente anche l'ultimo delicato vincolo comunitario. L'obiettivo irrinunciabile resta quello di un potere federale, che leghi tra loro Stati diversi. Il percorso è sempre più difficile. Per questo motivo le preoccupazioni sono forti. Non a caso, per la prima volta anche Monti, europeo convinto, usa parole gravi, che vanno ben oltre il formalismo e le prudenze diplomatiche. L'Europa è paragonata a un alpinista che cammina su un crinale molto pericoloso. O raggiunge la meta (l'unità "vera"), o precipita rovinosamente.

La stagione dei bei propositi è ormai giunta alla fine. La violenza della speculazione ha accelerato i tempi. Non si può pensare di uscire dal tunnel difendendo esclusivamente il valore della moneta e l'equilibrio dei bilanci, perché le riserve finanziarie si stanno esaurendo. La spia del serbatoio è rossa. Raschiando il barile si è già appesantito il malessere sociale. E con questo l'anti-europeismo. Di fronte a mercati irrazionali, irrispettosi dei sacrifici (lo *spread* dei nostri titoli di Stato è rimasto a livelli alti, nonostante il drastico cambio di direzione del governo), occorre una politica forte e coesa. Coraggiosa nell'intraprendere l'unica via: quella della crescita. Su questo fronte, un aiuto giunge dall'esterno. All'orizzonte ci sono i segnali promettenti degli Usa, che puntano decisamente sulla ripresa sostenuta dalla creazione di lavoro. Obama ha preferito investire ingenti risorse sull'economia. Al contrario, l'insistenza di un giro di vite di tipo ragionieristico, impostato sull'ossessione dei conti in ordine, aiuterebbe il diffondersi di pericolosi virus antidemocratici, alimentati dall'incertezza dell'integrazione e dal malessere per la mancanza di prospettive di sviluppo. Quando il pane è insufficiente anche i valori più nobili rischiano di finire in soffitta. I focolai si allargano, generando malessere. I segnali sono impietosi. In questo periodo, per esempio, si è aperta la "questione ungherese", provocata dalla sterzata autoritaria del governo Orban, il quale sta riducendo i diritti fondamentali e la libertà dei cittadini.

Se oggi l'Ungheria chiedesse l'ingresso nell'area europea verrebbe respinta. Ebbene, qual è il comportamento della Ue? Ovviamente reticente, sulla scia della non ingerenza (a causa di un eccessivo diplomatismo) in questioni politiche interne ai singoli Stati. È un altro chiaro esempio dei valori in campo: conta soltanto la moneta. Per contro, la strategia politica è scarsa. Per questo motivo i principi (anche quelli importanti come democrazia e libertà) sono ridotti a semplici impegni formali. Il silenzio sull'Ungheria pesa sul futuro dell'Unione. L'inno dell'Europa non può essere svilito a suono monocorde di una moneta.

Giuseppe Ragogna



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA per la tua casa

Vorremmo
una casa senza
pensieri.



Quando pensi alla tua casa, pensa a noi.

MUTUI PER ACQUISTO CASA E PER SURROGA • MUTUI E PRESTITI PER RISTRUTTURAZIONE
POLIZZE ASSICURATIVE • PRESTITI ECOLOGICI

www.carifvg.it

Banca del gruppo **INTESA**  **SANPAOLO**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi della Banca o di terzi o alle informazioni precontrattuali previste dalle disposizioni di Banca d'Italia in argomento, disponibili in Filiale o sul sito internet della Banca. Prima della sottoscrizione delle polizze assicurative, leggere attentamente il fascicolo informativo disponibile presso le Filiali della Banca.



BATTISTI IL VESCOVO DEL TERREMOTO E LA SUA VISIONE DI IMPEGNO POLITICO

È mancato il vescovo che negli anni della ricostruzione sferzò gli amministratori ad essere eticamente esigenti. «In questi tempi – diceva recentemente – i cattolici non hanno più il coraggio di rifarsi alla dottrina sociale della Chiesa»

Scatterebbe probabilmente un sorriso se oggi qualche prete, ancor più qualche vescovo, osasse parlare della spiritualità della politica. Eppure lo ha fatto mons. Alfredo Battisti, arcivescovo emerito di Udine, solo cinque mesi fa. Ma senza inventarsi nulla. Battisti lo diceva anche ai tempi della ricostruzione dal terremoto, sollecitando gli amministratori pubblici a comportarsi in modo eticamente esigente (come, per altro avvenne) e da presidente della Commissione Cei per la pastorale del lavoro, quindi facendosi ascoltare in ambito nazionale. Il pastore tanto amato in Friuli (e non solo), morto il 1° gennaio all'età di 86 anni, insisteva infatti nel sottolineare che «alla politica non va mai sacrificata la coscienza».

Battisti arrivò in Friuli quando ne aveva 48 ed era il più giovane vescovo, anzi arcivescovo d'Italia. A Udine fu accolto con qualche riserva perché la sua esperienza a Padova era stata esclusivamente quella della curia. Ma ben presto il giovane pastore della Chiesa udinese "diventò friulano più dei friulani", come ha riconosciuto in questi giorni un ex parlamentare del Pci che nel post terremoto ha collaborato con l'arcivescovo, Arnaldo Baracetti. Già la notte del 6 maggio 1976, infatti, monsignor Battisti si precipitò insieme ai suoi preti tra le macerie, per consolare le popolazioni colpite ed incoraggiarle. Uomo di profondissima fede e di altissima spiritualità, interprete del Concilio Vaticano II, l'arcivescovo trasse la forza da queste sue ispirazioni per essere anche un pastore davvero incarnato, rischiando perfino un'esposizione che gli com-



portò una ferita dolorosa, ma patita dall'interessato nella massima riservatezza: era candidato a Bologna e, quindi, alla porpora cardinalizia, ma chi non aveva apprezzato i suoi pronunciamenti politici, convinse gli ambienti vaticani a non procedere. Battisti si adoperò per l'istituzione dell'Università del Friuli che la Dc dell'epoca non gradiva, perché temeva un doppio rispetto a quella di Trieste. All'Assemblea dei cristiani del 1977 sul tema della ricostruzione sferzò la politica in genere e l'amministrazione regionale in particolare, affinché la rinascita avvenisse nel pieno rispetto delle esigenze della comunità. Al-

l'incontro con l'allora presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, in caserma a Gemona preferì rimanere con la sua gente, al di fuori dei cancelli. Ma nessuna scelta di Battisti fu di proposito anti-politica. Ecco, infatti, che cosa lui pensava dell'impegno politico dei cattolici, allora e ai nostri giorni. "Fare politica da cattolici è difficile, ma possibile. Papa Pio XI, parlando alla Fuci, ha detto che «la carità politica, dopo la religione, è cosa a cui null'altro è superiore». E Paolo VI, nella Lettera Apostolica del 1971 "Octogesima adveniens" ha affermato che «La politica è una maniera esigente, anche se non l'unica, di vivere

l'impegno cristiano", ha ricordato Battisti l'estate scorsa, in un convegno di formazione politica a Suttrio. Ed ha aggiunto: «Per far politica da cattolici occorre vivere una "spiritualità della politica"». Anche perché fare politica "è un servizio", non un affare". Di più, «significa trattare tutti con uguaglianza». Di più ancora: significa «avere preferenze per i più poveri, per i più deboli». Un'opzione d'altri tempi, si dirà. Invece no. Sia per chi deve testimoniare il Vangelo, sia per chi ritiene di non credere. «La scelta preferenziale dei poveri è il modo più nobile per favorire il bene comune, che è il fine della politica». Così la pen-

sava Battisti. E ancora: «La persona ricca e potente si difende da sé; non ha bisogno di solito che lo difenda chi detiene l'autorità», «Servi il povero e non servirti del povero». Di altrettanta attualità queste frasi dell'arcivescovo recentemente scomparso: «Il cattolico che fa politica accetta la logica della democrazia, collaborando nel dialogo con tutti gli uomini di buona volontà. Si propone di fermentare la società dei valori evangelici ma nel rispetto delle persone, della libertà, della giustizia e della solidarietà, perché Gesù ha detto: voi siete il sale della terra, ma il sale va bene quando agisce ma non si nota; se è troppo la minestra è salata, ma guai se non c'è. Il Signore ha usato questo paragone per orientare la presenza dei cristiani nella società».

Per un uomo come lui sempre presente sull'avamposto della carità e della solidarietà (dopo il terremoto trasformò l'arcivescovado nell'approdo degli aiuti da tutto il mondo, ospitando gli scatoloni con generi alimentari e vestiti perfino nelle stanze del Tiepolo) il cattolico che fa politica deve testimoniare il valore, forse il più difficile, che è quello della carità.

«Il cattolico che fa politica; alla logica del potere, risponde solo con la logica dell'amore».

Recentemente spesso Battisti lamentava che sullo scenario italiano non ci fossero più uomini come De Gasperi, Dossetti e La Pira. «Ritengo che i cattolici in questi ultimi tempi – diceva recentemente – non abbiano fatto abbastanza. Non si sono più rifatti coraggiosamente alla dottrina sociale della Chiesa».

Francesco Dal Mas

KEYNES



PRIORITÀ DELLA GIUNTA TONDO IMPEGNI MA COESIONE DIFFICILE

Sostegno alle piccole e medie imprese, protezioni sociali e liberalizzazioni sono gli obiettivi 2012. Per ora solo enunciati

Evitare il pericolo che le perturbazioni del mondo finanziario e bancario si riflettano sugli operatori economici e garantire più ampie protezioni sociali agli impoveriti della crisi: non c'è sfida più importante in Friuli Venezia Giulia per il 2012, dal momento che la crisi sembra acuirsi, piuttosto che evolversi verso la ripresa. Il presidente Renzo Tondo ne è consapevole ed ha posto alcune priorità: "Obiettivi principali sono il rafforzamento degli ammortizzatori sociali e il sostegno allo sviluppo dell'economia, utilizzando soprattutto la nuova programmazione delle risorse comunitarie lungo i tre filoni delle Piccole e medie imprese (Pmi), dell'innovazione, dell'ambiente". Ma che sia difficile tener fede a questi impegni lo si è capito nelle stesse ore in cui il governatore li pronunciava. Dalla Lega Nord, infatti, si prendevano le distanze su tutta una serie di prossimi provvedimenti, a cominciare dalle liberalizzazioni nel commercio, e lo stesso segretario Pietro Fontanini ammetteva che c'erano e ci sono problemi di coesione all'interno della maggioranza. L'opposizione ne traeva la conclusione che il presidente Tondo dovrebbe addirittura dimettersi. Già dai primi giorni del nuovo anno, insomma, è scattata la campagna elettorale; la scadenza del governo regionale, infatti, è nella primavera del prossimo anno. La fibrillazione politica è comprensibile, ma non deve andare a detrimento della soluzione dei problemi che restano sul tappeto. Sono ancora tanti in Friuli Venezia Giulia: dal trasferimento di risorse e competenze dallo Stato al-



la Regione, all'ulteriore riduzione del debito, ai costi della politica, a quelli degli enti strumentali. Negli amministrati, però, è in evidenza una riforma prima delle altre, quella della sanità e del welfare. La Regione ha assicurato tutte le risorse necessarie, ma la qualità e l'efficienza dei servizi più prossimi al cittadino è spesso il risultato di tanta buona volontà da parte degli operatori, ma non si può tirare oltre la corda. Tondo conferma la riorganizzazione del sistema con la costituzione di un'unica azienda sanitaria, con sede a Gorizia, e di due ospedaliere (ed universitarie) a Udine e a Trieste. Sul territorio non mancano i timori. La centralizzazione comporterà ulteriori difficoltà per le prestazioni? Questo è l'interrogativo che a nome delle loro comunità si pongono sindaci e pubblici amministratori. Il presidente Tondo assicura di no, affermando tuttavia che "Il percorso di riforma dovrà in ogni caso partire dalla fotografia dei bisogni dei cittadini e non dalla difesa dei singoli territori". D'accordo, in linea di principio. Ma i distretti territoriali, per fare un esempio, saranno potenziati, come dovrebbe accadere in virtù della centralizzazione amministrativa? Quali garanzie, insomma, avrà chi risiede in Valcellina, piuttosto che a Sacile o a San Vito al Tagliamento? La maggioranza che regge la Regione vorrebbe passare al varo della riforma prima delle elezioni, ma se il confronto politico è già così aspro, la mediazione che si palesa potrebbe risultare al ribasso.

F.D.M.

"Perché l'Europa dimentica le lezioni di Keynes?" Sarà questo il tema di apertura del prossimo corso Irse di cultura economica che inizierà giovedì 9 febbraio alla Casa Zanussi di Pordenone. Una serie di incontri con economisti, e convegni, fino al 22 marzo. Si inizia con l'intervento di Annamaria Simonazzi, della Sapienza di Roma, studiosa del pensiero di J. M. Keynes, autrice de "Il ritorno dell'economia politica"



SCENARI DI ECONOMIA STAGNANTE QUALCHE LUCE DALLE ESPORTAZIONI

Friuli Venezia Giulia e Veneto potrebbero incrementare l'export secondo il rapporto Unioncamere sullo sviluppo delle economie locali ma va migliorato il sistema di accompagnamento all'internazionalizzazione delle imprese. Troppi enti sovrapposti

Le nude cifre contenute nel rapporto Prometeia-Unioncamere sugli scenari di sviluppo delle economie locali tratteggiano un 2012 di sofferenza. Il centro studi, che si è basato sui modelli più recenti dell'Economic Outlook dell'Ocse, stima una flessione del prodotto interno lordo dello 0,5 per cento, con il Friuli Venezia Giulia che si colloca esattamente nella media, mentre il Nordest è trainato allo 0,3% in meno grazie a previsioni più favorevoli (vocabolo che va utilizzato in senso relativo) per Veneto e Trentino Alto Adige (meno 0,3%). Contrazione del valore aggiunto che si traduce in una sostanziale stagnazione della spesa per consumi delle famiglie, con gli alimentari in lieve aumento, ma abbigliamento, mobili, auto e prodotti tecnologici in profondo rosso. Gli investimenti fissi lordi da parte del sistema saranno in calo dello 0,6% e il tasso di disoccu-

pazione sarà destinato a lievitare al 5,4%, con la provincia di Pordenone che potrebbe avvicinarsi al 7%. Nel Friuli occidentale alle 10 mila persone già coinvolte dalla crisi, attraverso la cassa integrazione o la mobilità, se ne potrebbero aggiungere, nel primo semestre, altre 500 a fronte di sofferenze aziendali che riguardano soprattutto il settore del mobile, quello che sta subendo maggiormente la difficile congiuntura. La stima, da parte della Prefettura, è che tra Tagliamento e Livenza ci siano 5 mila poveri, con i Servizi sociali e la rete privata, in primis Caritas e Parrocchie, che devono fare fronte a un'impennata delle richieste di aiuto che riguardano sia gli italiani, sia gli extracomunitari.

C'è un dato, però, che più di altri può dare una chiave di speranza verso il futuro ed è quello delle esportazioni. Se è vero che il mercato interno, ormai da anni,

vive una fase depressiva che non sarà certamente invertita dalle manovre draconiane e indispensabili di contenimento della spesa pubblica, le esportazioni verso l'estero saliranno quest'anno del 2,1% a livello nazionale, con un picco del 2,3 in Friuli Venezia Giulia e del 2,9 in Veneto.

Investire sui mercati tradizionali (la Germania, mercato di sbocco leader per il sistema pordenonese sta risentendo meno di altri Paesi la crisi) e quelli in forte sviluppo, dall'Estremo Oriente all'Europa dell'Est fino ai Paesi arabi, è una prima manovra anticiclica che richiede, però, una riforma radicale dell'accompagnamento all'internazionalizzazione. Troppi enti, in Friuli Venezia Giulia, che si sovrappongono e un sistema Paese che non è in grado, usando un gioco di parole, di fare sistema puntando su quel made in Italy che è ancora una carta vincente soprattutto nei

Paesi in via di sviluppo dove la ricerca della qualità da parte della fascia emergente dei benestanti è in forte crescita.

Archiviata la possibilità di poter intervenire, nel breve termine, con la leva fiscale generalizzata sul costo del lavoro, le esperienze virtuose dei contratti di secondo livello nel vetro e nella meccanica, che hanno permesso di usufruire di defiscalizzazioni e decontribuzioni come incentivo alla produttività, sono un modello da replicare.

Nelle poche e importanti priorità inserite in quell'agenda che la politica dovrebbe inseguire, c'è lo sblocco degli investimenti pubblici. Dalla terza corsia dell'A4 alle maggiori opere pubbliche, la Regione parla di cantieri per 750 milioni di euro. A questi si dovrebbero aggiungere i fondi per la banda larga, che attendono lo sblocco ministeriale. Tutto ciò dovrebbe accompagnarsi a una

politica virtuosa sul fronte delle contribuzioni: inutile promettere fondi su innovazione tecnologica e agevolazioni degli investimenti alle piccole e medie imprese, se poi l'iter burocratico si protrae per molti mesi se non anni, a causa anche dei vincoli del patto di stabilità. Lo stesso vale per i pagamenti della Pubblica amministrazione, una iniezione di liquidità che darebbe ossigeno ad aziende che vivono crisi di contante che possono portare a sconquassi profondi.

Il 2012, infine, rischia di essere un anno pesante anche per le grandi aziende della provincia, costrette a nuovi piani di ristrutturazione. Servirà coesione per dare sostanza a quell'impegno a mantenere il radicamento nel manifatturiero che non si conferma a parole, ma con misure anticicliche. Il tempo delle chiacchiere è abbondantemente finito.

Stefano Polzot

scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



**Scambio esperienze, informazioni per opportunità
di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età**

DOVE:

all'IRSE
Via Concordia 7 - Pordenone
presso il Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone
Tel 0434 365326
irsenauti@centroculturapordenone.it

QUANDO:

venerdì e sabato: 15.00 - 18.00
martedì: ore 16.00 - 19.00

WWW

ScopriEuropaNews ogni quindici giorni
una selezione di opportunità consultabili
al www.centroculturapordenone.it





CONSAPEVOLI E PRONTI AD IMPEGNARSI NON DIPINGIAMO LORO UN FUTURO NERO

Abbiamo una strana idea di come sono le nuove generazioni. Ce la siamo fatta sui programmi di certa televisione Guardandoci attorno possiamo scoprire molta responsabilità e voglia di prendere in mano il proprio futuro senza rassegnazione

Natale 1947. Mio padre e mia madre erano sposati solo da dieci mesi; per otto mesi erano rimasti separati, lui in Svizzera per la stagione da muratore, lei da sola qui. Perciò il pranzo di Natale era il primo vero evento insieme. Era tutto allestito per due, quando si affaccia un ragazzo sui quindici anni, per chiedere l'elemosina. Veniva da lontano, da Vittorio Veneto. Percorrere i trenta chilometri a piedi e con la pancia vuota durava allora quanto oggi la traversata del canale d'Otranto. Mio padre, uno sguardo d'intesa con sua moglie, lo trattiene a pranzo. Ricordo questo episodio, non per aggiungere un ennesimo commovente racconto di Natale. Mi piace ravvivare il ricordo dei nostri genitori, perché lo meritano, ma soprattutto perché li vedo come realmente erano in quel momento: due giovani soli, con nessuna certezza, qualche speranza, consapevoli di dover faticare a lungo, incerti sui frutti del loro lavoro. Dunque siamo tornati al punto di partenza; come nel gioco dell'oca, le generazioni si sono avvicinate. Anche oggi una coppia di giovani non ha certezze e sa che dovrà faticare a lungo. Tuttavia i molti giovani che conosco, quelli con cui lavoro e quelli che incontro occasionalmente, tutti con impiego precario e futuro incerto, mi sembrano sereni. Al punto che, nella stessa situazione dei miei genitori, probabilmente farebbero la stessa scelta. Gran parte di loro sa che non potrà restare a Pordenone, qualcuno è già stato in Cina un anno o due, probabilmente vi tornerà. Conosco un giovane ingegnere che ha lavorato con successo in grandi cantieri in giro per l'Italia ed è a casa in cerca di una occupazione



zione qui, da mesi. Molti amici di mio figlio, laureati e Ph.D, sono in qualche università straniera in stand by, nell'attesa di un'occasione per tornare, non solo per Natale. Eppure sono sereni, si incontrano per lo spritz, senza rammarico e senza musi duri. La loro serenità mi lascia sconcertato, quasi mi sembra incoscienza. Ma come, sono potenziali disoccupati e si incontrano al bar? Ma come, dice la signora benpensante, quella ragazza disoccupata ha le unghie laccate, che non mi permetto nemmeno

io? Abbiamo una strana idea di come dovrebbero essere le nuove generazioni. Ce la siamo fatta sui programmi-piagnoni della televisione, sulle statistiche che ribadiscono quotidianamente che un terzo dei giovani è disoccupato. Non frequentano i partiti e non si iscrivono al sindacato; perché dovrebbero, visti i risultati che quei partiti e quei sindacati hanno ottenuto? Invece sono sereni, gestiscono la loro vita e le loro modeste risorse. Mio figlio, leggendo queste righe in bozza, mi dice: non siamo sere-

ni, siamo rassegnati. Certamente ha ragione, ma in loro non vedo la rassegnazione fatalistica, passiva. Vedo invece una rassegnazione attiva: «mi rendo conto che questa è la situazione, perciò reagisco giorno per giorno, inventandomi come migliorare». Sono consapevoli che ciascuno ha in mano il proprio destino. Ormai è scomparsa la prospettiva di accomodarsi in un quieto posto di lavoro, di seguire passivamente il flusso di una carriera già programmata e prevedibile. È un insegnamento anche per noi,

che eravamo abituati al tranquillo evolversi della vita ed ora ci troviamo nell'incertezza quotidiana. Tuttavia qualcosa dovremmo fare per accompagnare i nostri giovani in questa rischiosa ed affascinante avventura. Per esempio: smettere con le rievocazioni (i mitici anni '60..., i ruggenti anni '80). Proviamo invece ad immaginare l'Italia del prossimo futuro. Basta rimpiangere il passato! Anzi bisognerebbe fare come con le sigarette; sui nostalgici programmi che rievocano gli ultimi 30 anni della storia italiana dovrebbe comparire in sovraimpressione la scritta "hanno nuociuto gravemente alla salute dell'Italia". Perché la passiva acquiescenza alla degenerazione dei costumi è stata la causa di fondo dell'attuale crisi. Invertiamo la rotta con cose concrete, ad esempio: perché i giovani, specie le giovani coppie, devono essere taglieggiati da affitti (spesso in nero) che li privano di metà del proprio stipendio (su cui pagano tutte le tasse)? Perché non si avvia una seria politica della casa, ferma dal 1981? In questo e in altri campi dobbiamo e possiamo inventarci modelli nuovi, perché la crescita, ogni giorno evocata, non può immaginarsi come una puro incremento degli indici economici, apparentemente neutri e sostanzialmente orientati all'ineguaglianza. Dobbiamo proprio ora, proprio perché immersi in difficoltà fino ad oggi sconosciute, perseguire il modello di società più equa e rispetto dell'ambiente ed impegnarci, ciascuno di noi, a rimuovere (come raccomanda la Costituzione) i tanti ostacoli che i giovani incontrano nell'avvio della loro vita attiva. **Giuseppe Carniello**

AMICICITTADINI



GIOVANI ADULTI IDENTITÀ E PASSAGGIO DI CONSEGNE

Record di disoccupazione giovanile e adulti eternamente giovani Palleggio di responsabilità, incapaci di rompere il cerchio



“La cittadinanza italiana a tutti i nati in Italia?”

Intervista coetanei second generation, raccogli opinioni di persone di età e ambienti diversi Documentati sulla legislazione in merito in altri Paesi europei ed esponi tue opinioni in un articolo di massimo 5000 caratteri”. È questa una delle tracce proposte ai ragazzi delle Medie Superiori dal Concorso Europa e Giovani 2102 Il bando a pag. 18

Recenti rilevazioni dell'Istat indicano che nel nostro paese il 30% dei giovani “attivi” è senza lavoro. Ciò significa che, tra i giovani in grado e nella condizione di svolgere attività lavorativa, uno su tre è disoccupato. Questa percentuale è cioè calcolata sull'insieme delle persone in età giovanile che hanno un lavoro, oppure sono temporaneamente impediti a svolgerlo o, ancora, ne stanno cercando uno, per la prima volta o perché hanno perso quello che avevano. Non sono considerati tutti coloro che pur non avendo un'occupazione, non ne stanno cercando una. E se si tiene conto che nell'ultimo anno è andato progressivamente aumentando il numero dei cosiddetti NEET, ovvero dei giovani che non lavorano, non cercano occupazione, non studiano, né sono impegnati in attività di formazione, c'è da pensare che probabilmente il valore di tale percentuale non è rappresentativo della situazione in cui versa la popolazione giovanile italiana. Dati preoccupanti che fanno riflettere e ai quali dovrebbero corrispondere provvedimenti incisivi. Soprattutto a partire dalla considerazione che gioventù è, per certi versi, sinonimo di futuro.

Nel sistema attuale i giovani sono forse troppo a lungo dipendenti e protetti dalla famiglia d'origine e così anche esclusi, o quanto meno marginalizzati, dalla vita e dall'attività sociali, molto più abitate e influenzate dalle generazioni che li precedono. Due elementi che riducono la loro possibilità di sviluppare un'identità adulta, non favorendo una

loro assunzione di responsabilità e limitando, o quantomeno ritardando, il loro accesso a quello che è un efficace banco di prova.

Ma cosa vuol dire giovani? Se si fa riferimento ai parametri demografici, si intende la popolazione tra 15 e 24 anni. Una definizione, questa, che non trova corrispondenza nel linguaggio oggi comunemente usato. Sempre più si tende ad estendere verso l'alto la fascia d'età entro la quale si ritiene di definirsi giovani. L'attribuzione del termine adulto, o maturo, ad un trentenne spesso è vissuta quasi come fosse impropria, o addirittura offensiva. Anche quando si è tentati di usare la parola anziano si vive un certo imbarazzo, sentendosi autorizzati solo se ci si sta riferendo ad una persona di età decisamente avanzata. Una sensibilità che è andata accentuandosi negli ultimi decenni. Certo, queste variazioni del linguaggio conseguono in parte all'evoluzione della popolazione e dei sistemi sociali, quindi all'innalzamento dell'età media portato dalla maggiore qualità di vita e alle convenzioni terminologiche indotte dalle istituzioni economiche e del lavoro, e talora rendono maggiormente giustizia al significato proprio delle parole “giovane”, “adulto” e “anziano”. Ma ciò che colpisce è la reticenza, qualche volta radicale, delle persone in età adulta a definirsi mature e a sentirsi tali. Segno di un rifiuto a volerlo essere, preferendo mantenere la volatilità della condizione giovanile e vivendo così nel transitorio, nel non definitivo, senza precise responsabilità. Ciò spiega anche perché diventi così difficile, poi, passare le consegne ai giovani. **Michela Favretto**

È in questa terra
che affondano le nostre radici
ed è in questa terra
che ritroviamo le radici
che hanno reso unica la storia
e le forme del nostro territorio.
È qui che lavoriamo e quotidianamente
operiamo le scelte
che accompagnano la crescita
delle nostre comunità.



Pordenonese

per lo sviluppo del territorio

www.bccpn.it



COLF E BADANTI ORA QUI DALL'EST E DA QUI EMIGRATE NEL NOVECENTO

Oltre i dati recenti delle Acli, le analisi di un convegno sulle collaboratrici domestiche dall'Unità d'Italia e la storia particolare delle "italiane d'Egitto", proletarie del Nordest che nel Ventennio fascista emigrarono ad Alessandria

La domenica a volte si trovano nei giardini pubblici delle città e aspettano che arrivi il camion su cui caricare borse per la famiglia, ma spesso arrivano anche dei grossi scatoloni, legati con lo spago, tutti per loro. Vengono dall'Ucraina, dalla Moldavia, dalla Serbia e accudiscono i nostri anziani – le abbiamo chiamate badanti – e costituiscono una figura professionale recente nel mondo delle collaboratrici domestiche. Un mondo fotografato dai dati delle Acli colf, secondo i quali le lavoratrici domestiche straniere sono in aumento nel nostro paese: era notevole il 16% del totale nel '91, il 50% nel '96 e l'82% nel 2010.

Poi ci sono naturalmente i dati "invisibili" del lavoro nero. Un "nero" che ingloba soprattutto domestiche italiane che con la crisi sono tornate a chiedere un lavoro non fisso e sono, secondo il profilo tracciato dalle Acli, di età superiore a 40 anni, vedove o separate e interessate ad abbandonare questo tipo di impiego il prima possibile. Diversamente dalle straniere che hanno una visione molto attenta dei loro diritti perché hanno necessità del permesso di soggiorno, le colf italiane sono fiscalmente più elastiche e più consapevoli dell'importanza del loro ruolo, si occupano delle tradizionali incombenze di pulizia, stiro, cucina.

Il primo censimento nazionale nel 1861 ne contò oltre 473mila pari al 3,4% della popolazione, ma questa percentuale diminuì nel tempo fino al revival im-



MAURA GHISELLI

provviso degli ultimi vent'anni, determinato dall'arrivo delle lavoratrici immigrate. Nei primi anni dopo l'Unità – dice Raffaella Sarli dell'Università di Urbino – le ragazze erano attratte dal lavoro in fabbrica e solo negli anni del fascismo si registra un'inversione di tendenza: donne che lasciano la famiglia e la campagna per andare in città. Per molte lasciare il paese d'origine diventa anche una scelta di

libertà e di affrancamento dalla famiglia.

Una storia particolare è costituita dalle cosiddette "italiane d'Egitto", proletarie del Nordest che negli anni Venti emigravano ad Alessandria d'Egitto per lavorare come balie, cameriere e governanti presso l'alta borghesia della città, secondo un flusso che si è interrotto una settantina d'anni fa e che è rimasto per molto tempo dimenti-

cato. Alessandria era allora una metropoli cosmopolita e le friulane sul mercato valevano molto perché indipendenti e perché molte sapevano leggere e scrivere. Le ragazze del Nord Est impararono una lingua dopo l'altra e si integrarono perfettamente in quella società raffinata e vivace sul delta del Nilo che sopravvive fino all'avvento di Nasser nel 1956. Il flusso migratorio si interrompe e molte

tornano indietro, ma raccontano poco. A rompere il silenzio qualche ricerca come una sulle badanti che da Polcenigo andavano ad Alessandria e il regista Franco Però che ha portato al Mittelfest "Quando una sera ad Alessandria" con il testo di Renata Ciaravino.

Qualche traccia è rimasta anche sul delta del Nilo in una città che ha perso la mondanità del suo periodo d'oro, ma che ha conservato memoria del suo passato cosmopolita e italiano: esiste ancora una piccola comunità di italiani d'Egitto ed esiste ancora una scuola italiana, il Don Bosco che oggi però ospita prevalentemente studenti egiziani. L'onda lunga della presenza italiana, negli anni d'oro, era arrivata fino al Cairo dove nel complesso del Bulacco negli anni '50 l'istituto da Vinci per le Arti applicate all'Industria ospitava più di 500 iscritti. Ed è rimasta soprattutto nel rispetto e nell'attenzione dei modi che le collaboratrici egiziane hanno quando sono a servizio di famiglie italiane, più esigenti di tutti gli altri europei e anche in qualche nostra parola che si è conservata nel lessico delle pulizie domestiche. In Egitto le cameriere spesso vivono con la famiglia presso la quale lavorano e raramente possono permettersi una vita autonoma dal lavoro. Come le friulane di un tempo. E anche per questo ora che il flusso migratorio si è invertito è importante avere memoria di quando a spingerci altrove eravamo noi. **Alessandra Pavan**



DOPO LA STAGIONE DELLE PIOGGE ARRIVANO I MEDICI DEL SORRISO

Esperienze di volontariato in Bangladesh per professionisti maxillo-facciali anche dell'ospedale pordenonese. Bambine per cui il labbro leporino vuol dire essere reiette dalla comunità

Un uomo ha accompagnato la sua bambina nel piccolo ospedale bengalese gestito dai missionari saveriani dopo avere aspettato questo momento per un anno intero. Ha viaggiato per chilometri mangiando e dormendo lungo le strade, riparandosi in rifugi di fortuna lungo le strade.

Lui sapeva: i medici arrivano alla fine della stagione delle piogge, prima sarebbe impossibile operare perché l'umidità micidiale corrode i macchinari e le attrezzature della piccola sala operatoria. Ma adesso è arrivato il momento perché la piccolina possa guarire e possa tornare a sorridere senza più quell'orribile spaccatura del labbro e del palato. Arrivato finalmente al cancello del piccolo ospedale, il papà si è fermato, ha infilato un paio

di scarpine nuove ai piedi della sua bambina e tenendola per mano ha attraversato quei pochi metri che li separavano dall'ingresso dell'ospedale. Non ci si può presentare scalzi ai dottori. E con tutta la dignità di un uomo poverissimo ma fiero, ha bussato alla porta perché il destino della sua famiglia e della sua bimba potesse cambiare.

Il labbro leporino è in genere una malformazione piuttosto comune. Nei paesi civilizzati si può osservare già nel feto con l'ecografia e quindi si cura con un intervento già in tenera età. Ma nei paesi come il Bangladesh, in una popolazione di 160 milioni di abitanti, l'incidenza di questa patologia in proporzione, sembra smisurata. Ma il problema non è tanto quello dei numeri legati a questa deformazione ma nel si-

gnificato tremendo che essa assume per chi ne è portatore. Se si tratta di una donna, il destino spesso è segnato: è un'imperfezione che non viene perdonata soprattutto nelle femmine, un segno del rifiuto divino, una condanna all'abbandono. Per questo, nel 1997 è nata "Progetto Sorriso nel Mondo", un'associazione onlus che opera in Bangladesh, in Africa (Congo e Burundi) dal 2005 e in Guatemala dal 2008, per la cura e il trattamento delle malformazioni facciali e le ustioni dei bambini nei Paesi in via di sviluppo, dove spesso una malformazione del viso, del labbro o del naso porta alla totale emarginazione sociale e all'abbandono per i bambini e per le madri. La sua storia comincia con dei volontari: Nicola e altri due amici, Andrea e Beppe, tutti chirurghi

maxillo facciali. Sono loro i fondatori, ma tutti e tre sanno solo raccontare le storie dei bambini curati. E guardare avanti, pensando a nuovi obiettivi. Nessuno di loro racconta cosa li ha spinti a organizzare quest'associazione. «Dottore, perché non va a curare i bimbi con il labbro leporino in Bangladesh, là ce ne sono tanti e non sempre fanno una bella fine. Sono abbandonati da tutti». Così aveva detto un giorno di tanto tempo fa, un infermiere uscendo da una sala operatoria dell'ospedale San Paolo di Milano. Tutto è iniziato così. Nicola, Andrea e Beppe sono medici come ce ne sono tanti. Divisi fra il reparto di un moderno ed efficiente ospedale italiano e uno, molto più spartano nella parte opposta del mondo. Tra le due realtà, le condizioni non sono al-



la pari, ma nella bilancia tenuta nella mano con il giuramento di Ippocrate, quel piccolo ospedale bengalese di Khulna, che dista da Pordenone dieci ore di viaggio aereo e sei ore di malandata e pericolosissima strada in auto, ha la meglio e vince la sfida nel cuore dell'uomo. Oggi, non è facile partire come medico volontario nei paesi del terzo mondo. La crisi ha spostato gli obiettivi dell'esistenza, il lavoro impone dei diktat burocratici da cui è difficile svincolarsi, per non parlare delle proprie famiglie, cui si deve spiegare una "missione" non sempre condivisa e soprattutto, quella speciale luce negli occhi che accompagna un viaggio in paesi per i quali l'emergenza e il rischio rappresentano un affare quotidiano.

Paola Dalle Molle



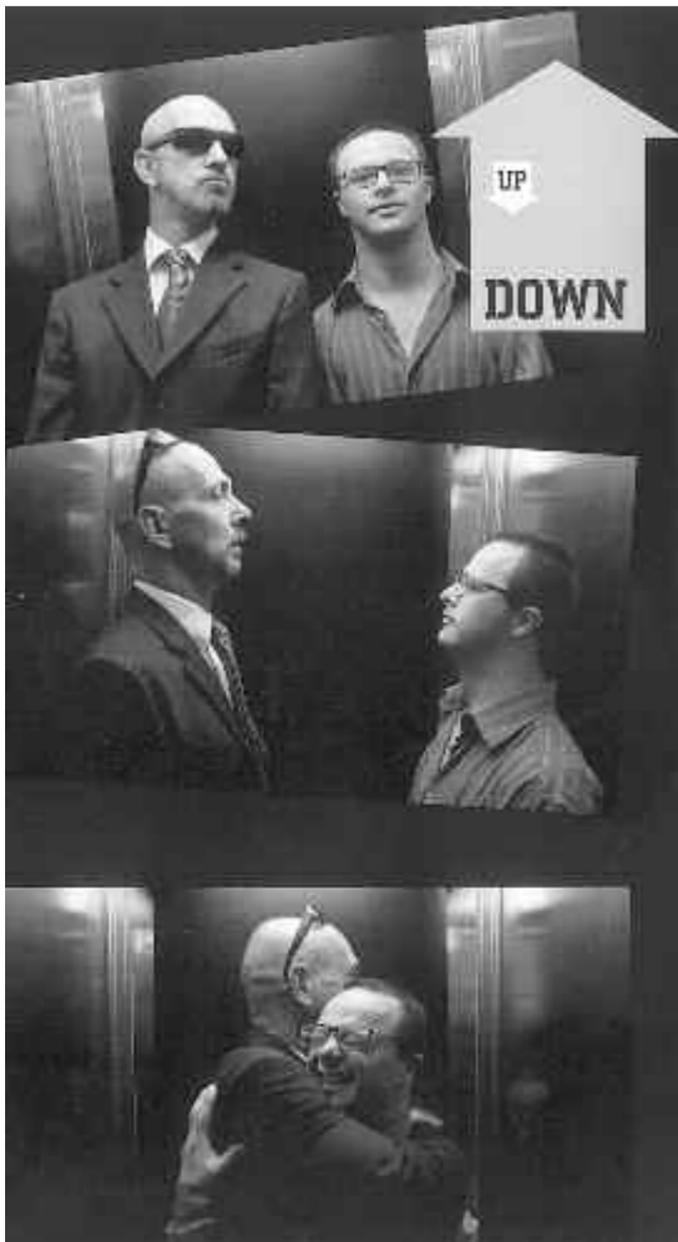
L'ESPERIENZA DELLA CASA DEL SOLE È DIVENTATA UN CORTOMETRAGGIO

Una simpatica storia, con la regia di Marco Rossitti, per narrare la conquista dell'autonomia di un gruppo di giovani adulti con sindrome Down. Il coraggioso progetto di alcuni genitori del pordenonese che ora continua in una seconda casa

HANDICAP E LAVORO SAVIO ALL'AVANGUARDIA

“Una scommessa che dura da trenta anni” è il titolo della pubblicazione con la quale l'Associazione persone portatrici di handicap ha voluto festeggiare i tre decenni di attività: si tratta di una realtà che è nata nel 1981, voluta e promossa dalla Savio, con l'intento di non lasciare sole le famiglie con un congiunto disabile anzi, di farle emergere tra i dipendenti, creando momenti di aggregazione, che in seguito sono stati aperti anche ad altre famiglie. Questa associazione è considerata dalla stessa Savio un fiore all'occhiello, come unico caso di questo tipo esistente nella provincia di Pordenone. L'azienda ha collaborato in modo fattivo alla vita dell'associazione, e non solo concedendo i locali per le riunioni, ma favorendo al suo interno diverse attività, e promuovendone altrettante all'esterno. Ci sono state, nel corso degli anni, moltissime iniziative che hanno fatto conoscere questa realtà, facendola emergere all'interno dell'azienda, valorizzandola con incontri di tipo sportivo, sociale e culturale, nonché con soggiorni estivi organizzati ad hoc. Ma l'impegno della Savio non si è fermato qui: oltre a promuovere all'interno dell'azienda l'appoggio all'associazione, ne ha sempre sostenuto anche economicamente le attività, ogni volta che ce n'è stato bisogno. Non solo: è stata la prima azienda in provincia ad aprire le porte alle pioniere sperimentazioni proposte dall'allora Cpas, il consorzio provinciale per l'assistenza specializzata, che cercava partners tra le aziende del territorio per iniziare l'inserimento lavorativo delle persone disabili. La Savio accolse i primi corsi di formazione e i primi tirocini, favorendo un clima di accoglienza interna che fu un esempio poi seguito da altre aziende. Questi percorsi di inserimento valutavano le reali capacità lavorative delle persone disabili, stabilivano a che tipo di ruoli queste potessero avere accesso e poi le metteva alla prova sul campo, in questo modo favorendo anche la nascita di un mutare interno della sensibilità nei confronti delle persone disabili. Non a caso cinque persone tra coloro che hanno frequentato questa esperienza oggi sono inserite in azienda a tempo indeterminato.

Il libro che racconta la storia dell'Associazione persone portatrici di handicap ha la copertina di Sergio Perini, pittore dipendente della Savio, che negli anni ha organizzato molteplici attività artistico-creative per i ragazzi disabili: i loro volti ragazzini ritratti dal pittore sono una testimonianza della loro presenza, del tempo che è passato trasformandoli in adulti più liberi e felici. **M. G.**



CATENE SOLIDALI ANTI DISAGIO RETI DI INCLUSIONE SOCIALE

Un progetto promosso dalla Caritas diocesana con la cooperativa Abitamondo e l'associazione Nuovi Vicini onlus. Coinvolte le parrocchie

Affrontare situazioni multiproblematiche, aiutare le persone a superare la condizione di povertà mettendo in campo risorse pubbliche e private, con il supporto del volontariato all'interno delle parrocchie, sono i punti focali del progetto “Dalla catena alla rete: partire dai poveri per costruire comunità”, promosso dalla Caritas diocesana assieme alla Cooperativa sociale Abitamondo e all'Associazione Nuovi Vicini onlus.

La permanenza di svariate forme di povertà economiche, relazionali, sociali è un fenomeno che la Caritas diocesana ha modo di monitorare ogni giorno, grazie in particolare al lavoro quotidiano dei Centri d'Ascolto presenti sul territorio, dall'Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse e grazie alle riflessioni raccolte dalle varie realtà che collaborano e sviluppano i progetti a lei connessi.

Il problema della povertà si presenta oggi come un fenomeno molto articolato e di difficile definizione, la cui caratteristica peculiare è la multidimensionalità delle cause e degli effetti. Le problematiche incontrate possono riguardare l'assenza di lavoro, di reddito adeguato, di abitazione; la precarietà della situazione familiare; l'assenza di una rete sociale; una cattiva gestione personale delle risorse a disposizione; l'incapacità o impossibilità di fronteggiare una condizione di dipendenza o di depressione.

Il Progetto, finanziato con fondi CEI 8xmille e partito a settembre 2011, vuole sviluppare interventi integrati a favore di persone in situa-

L'esperienza della Casa la Sole è diventata anche un cortometraggio, con la regia di Marco Rossitti e la partecipazione dell'attore udinese Massimo Somaglino.

La storia che viene raccontata è quella del superamento della diffidenza nei confronti delle persone disabili, in particolare con sindrome di Down, da parte di un uomo sicuro di sé e perfino arrogante. Un piccolo incidente tra il SUV dell'uomo e una bicicletta abbattuta durante un parcheggio poco attento fa incontrare Max con Spartaco, uno degli abitanti della Casa al Sole, che all'inizio viene snobbato, perché l'uomo quasi se ne va senza preoccuparsi del danno. Ma Spartaco memorizza il suo numero di targa e questo convince Max, l'uomo del SUV, a seguirlo a casa, per pagare i danni al proprietario della bicicletta. Nell'appartamento dove lo porta Spartaco Max apprezza l'arredamento, la posizione nel centro della città e grande è la sua sorpresa quando scopre che Spartaco non ci vive da solo, ma con altre tre persone sempre Down.

Fa fatica a rapportarsi con loro, finché un amico, capitato in visita, gli spiega i segreti di quel luogo così speciale. Spartaco, Alessandro, Elena e Francesca vivono da soli, sono riusciti ad imparare ad organizzare la propria vita, affrancandosi dalle famiglie d'origine, lavorando e avendo anche una vita affettiva, come qualsiasi persona adulta.

Max supera l'arroganza iniziale e la sorpresa, cedendo alla curiosità di conoscere meglio questa esperienza, accogliendo di buon grado l'invito a pranzo dei quattro coinquilini. E non rimane deluso dalla cucina di Francesca, anzi, l'apprezza proprio, scambiando quattro chiacchiere con i padroni di casa.

Scopre un mondo, vale a dire come la normalità della vita quotidiana sia una piccola grande conquista anche per le persone con qualche forma di disabilità.

Questo video, un produzione CinemaTeatro Eden Associazione Culturale onlus per l'Associazione Down Friuli Venezia Giulia, è stato realizzato con il contributo di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Provincia e Comune di Pordenone, con la collaborazione dell'Università degli Studi di Udine e Laboratorio ReMoTe: una serie di enti e associazioni che negli anni hanno visto nascere e crescere il progetto Casa al Sole per l'autonomia abitativa, rendendo questa esperienza il primo progetto pilota di questo tipo in Italia.

Il percorso affrontato dai quattro protagonisti del video è iniziato una decina di anni fa, frutto della collaborazione tra Azienda Sanitaria n. 6 Friuli Occidentale e Associazione Down Friuli Venezia Giulia, con la partecipazione della Cooperativa Sociale Il Granello, per la gestione delle attività educative.

La graduale conquista dell'autonomia ha significato valorizzare un progetto di vita adulta che porta ad emanciparsi rispetto alla famiglia d'origine, seguiti dalle istituzioni in modo sempre più soft. Ora l'esperienza si sta svolgendo anche in un'altra casa, con la prospettiva che, a mano a mano che siano raggiunti i livelli dei quattro primi sperimentatori, la possibilità di raggiungere questo tipo di vita adulta sia data anche ad altri giovani disabili, per migliorare la qualità della loro vita, come hanno fatto Spartaco, Elena, Francesca e Alessandro. **Martina Ghersetti**



zioni multiproblematiche, per proseguire il progetto sperimentale già avviato nel 2010. I risultati ottenuti, in termini di risoluzione dei problemi delle persone accolte, di miglioramento del lavoro di rete e di coinvolgimento del volontariato, sono di incentivo per proseguire sulla stessa linea e sviluppare ulteriori interventi integrati.

L'obiettivo di quest'anno è quello di individuare alcune persone ad alto tasso di marginalità sociale, accoglierle nel progetto e realizzare un percorso che le aiuti a migliorare la loro condizione, il tutto attraverso la collaborazione con alcuni gruppi parrocchiali, che assumono quindi un ruolo di responsabilità nei confronti degli ultimi e di animazione pedagogica della comunità locale al senso della carità e della giustizia, formando così una rete per l'inclusione sociale.

Concretamente il Progetto “Dalla Catena alla Rete” vuole mettere in campo, accanto alle risorse istituzionali pubbliche e private, anche le parrocchie, al fine di realizzare una rete di inclusione sociale per ogni singolo beneficiario.

A seguito della presa in carico del beneficiario nel progetto, l'equipe coinvolge i volontari dei gruppi parrocchiali interessati in una rete dedicata al beneficiario, nella quale ognuno ha un ruolo specifico a seconda delle proprie competenze e della propria disponibilità. All'interno della rete è individuato un tutor, con funzione di ascolto del beneficiario, e un facilitatore, che curerà i rapporti nella rete e con gli operatori del progetto. **M. G.**

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

UN IMPEGNO TRASVERSALE PER PIERLUIGI CAPPELLO

Il mondo della cultura e il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia uniti nel richiedere l'assegnazione del vitalizio della Legge Bacchelli ad una straordinaria figura della poesia



Scuola di scrittura al via
Fotografare il tempo

Dal 1985 esiste una legge in base alla quale il Presidente del Consiglio dei Ministri può attingere ad una dotazione finanziaria propria per assegnare un vitalizio (dell'entità di uno stipendio da impiegato) ad una personalità del mondo artistico e culturale che versi in situazioni di particolari difficoltà. Questa legge (la 440/1985) è anche nota come "legge Bacchelli", a ricordo dell'autore del *Mulino del Po*, che è stato il primo a fruire di questo beneficio. In tempi più recenti (2008), il vitalizio è stato assegnato al poeta andrea Tavan (ne ho riferito su queste pagine). In queste settimane, si è tornati a parlare della "Bacchelli" in relazione ad un'altra straordinaria figura della poesia friulana: Pierluigi Cappello. Il poeta di Chiusaforte vive da molti anni a Tricesimo, ed è costretto su una carrozzina da un incidente occorsogli all'età di diciassette anni. Oltre alle limitazioni implicite nella sua situazione ed ai dolori correlati, in tempi più recenti Cappello ha dovuto affrontare anche nuove contrarietà: il piccolo alloggio prefabbricato, ai bordi del campo sportivo del suo comune, ha subito una importuna invasione di topi, e Pierluigi è stato costretto a tornare a vivere, con molta precarietà, a casa dalla madre. Questa è la situazione oggettiva della difficoltà di Pierluigi. A fronte, c'è la straordinaria importanza di Cappello come poeta: egli è una delle voci più nitide, incontrovertibilmente riconosciute, di tutto il panorama nazionale.

Le sue raccolte *Aspetto di volo* e *Mandate a dire all'imperatore*, sono tra i capisaldi del discorso lirico contemporaneo nella nostra lingua, e con pieno merito nel 2010 Cappello ha ottenuto il Premio Viareggio-Repaci. L'ultima raccolta, in particolare, è un gioiello di limpidezza del dettato e di forza umana nella scansione dei suoi passaggi, una sorta di educazione alla vita scandita attraverso le tappe di una storia che prende le mosse dalle generazioni dei montanari dalle quali Cappello discende, per giungere alle scabre lande della modernità e proiettare in una mirabile rivisitazione del dantesco viaggio di Ulisse l'interrogazione sul senso immanente e metafisico dell'esperienza umana. Una gemma di questa tensione la possiamo trovare in una poesia dal titolo evocativamente antico: *Piove. Piove, e se piovesse per sempre/ sarebbe questa tua carezza lunga/ che si ferma sul petto, le tempie;/ eccoci, luccicante sorella,/ nel cerchio del tempo buono, nell'ora/ indovinata stiamo noi, due sguardi versati in un corpo,/ uno stare senza dimora/ che ci fa intangibili, sottili come un sentierol/ di matita/ da me a te né dopo né dove, amore,/ nello scorrere/ quando mi dici guardami bene, guarda:/ l'albero è capovolto, la radice è nell'aria*. Limitato nelle forze e nei movimenti, Cappello sa muovere con la forza della sua voce il pubblico che assiste alle letture pubbliche dei suoi lavori, come sanno tutti quelli che, in questi anni, lo hanno ascoltato nelle serate estive delle pordenonesi "Feste di poesia" o negli appuntamenti di *pordenonelegge.it*.

È altrettanto nota la generosità con la quale Cappello si è speso, negli anni passati, per il premio "Malattia della Vallata". Insomma, con le sue poesie, con la sua attività, Pierluigi ha migliorato la vita di molti di noi, che hanno letto a fondo i suoi testi o, più semplicemente, ne sono stati illuminati in un frangente della loro vita. In questi giorni gli articoli di Frano Brevini sul *Corriere*, di Maurizio Crosetti su *Repubblica*, di Massimiliano Castellani su *Avvenire* hanno dato risalto nazionale alla situazione. La Presidenza del Consiglio del Friuli Venezia Giulia, con un... presentato da Piero Colussi, Maurizio Salvador, Alessandro Tesini (trasversalissimo dunque)... per sostenere l'assegnazione del beneficio. Il dossier con tutte le dichiarazioni di sostegno verrà presto inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; chi vuole può inviare il suo messaggio, al seguente indirizzo: presidente.consiglio@regione.fvg.it. È vero: sostenere la causa di Pierluigi Cappello può anche ingenerare la blanda consolazione del sentirsi buoni, confortevole ed effimera. È meglio dire, sia chiaro: sosteniamo anche - anche! - la causa di Pierluigi Cappello, perché proprio in tempi feroci e dilanianti, si misura ciò che è civiltà da ciò che è brutalità dall'attenzione più fine a chi è in difficoltà. Stare dalla parte di chi ha lo *spread* giusto, è troppo facile: mandatelo a dire all'imperatore. **Piervincenzo Di Terlizzi**



UN PASSATO DIETRO LE SPALLE?

Dal 14 febbraio terza serie "Narratori d'Europa" a cura dell'Irse

Continua la serie curata dall'IRSE "Narratori d'Europa" dedicata lo scorso anno all'acutezza degli sguardi laterali dei cosiddetti scrittori migranti (da Zadie Smith a Atiq Rahimi) con la proposta, quest'anno, di alcuni scrittori europei scelti anche per riconsiderare, attraverso le loro narrazioni, alcuni periodi del XX secolo, segnato da avvenimenti che hanno cambiato il volto dell'Europa e la vita di tanti suoi cittadini.

Dal Franchismo alla Germania del muro, al ventennio fascista, ai destini incrociati di profughi tra Grecia e Turchia, al sogno del welfare svedese. Si presenteranno libri di autrici e autori meno noti al grande pubblico, anche se tutti tradotti in italiano, insieme ad altri al top delle vendite; sempre seguendo la metodologia, sapientemente collaudata, di proporre la lettura di ampi stralci di brani, affiancandola ad approfondimenti tematici. La scelta di libri e autori, tra i molti possibili, ci pare decisamente originale. Dalle storie di donne semplici e fortissime nella Spagna oppressa dal franchismo, di Maria Barbal e Mercè Rodoreda, alla crudele anestesia di ogni fermento civile negli anni dopo il Golpe nel lungo romanzo ragnatela *I libri bruciano male* del catalano Manuel Rivas. Dalle vicende intrecciate di tanti uomini e donne qualunque nell'ex Ddr di Ingo Schulze, all'Occidente che si mescola all'Oriente nelle "streghe" della greca Meimaridi, agli intrighi della finanza tra odi e amori, dello svedese Larsson. E, infine, uno speciale incontro con l'autore con la partecipazione di An-

tonio Pennacchi: per rivivere con lui la forza le contraddizioni e le speranze dei protagonisti della bonifica dell'Agro Pontino.

Il Programma, prevede introduzioni e letture a cura di Stefania Savocco, docente di lettere classiche nei Licei. Si inizia Martedì 14 febbraio (ore 15.30 Auditorium Lino Zanussi, al centro Casa Zanussi Via Concordai 7, Pordenone) con "Anestesia del franchismo. Personaggi di Maria Barbal, Mercè Rodoreda e Manuel Rivas"; seguirà, Martedì 21 febbraio, "Germania prima e dopo l'unione: Semplici storie di Ingo Schulze"; quindi "Donne e sortilegi tra i greci di Turchia: *Le streghe di Smirne* di Mara Meimaridi", martedì 28 febbraio; "Svezia al di là del welfare: *Uomini che odiano le donne* di Stieg Larsson".

A conclusione il pomeriggio del 13 marzo, con la partecipazione speciale di Antonio Pennacchi, "Contadini nell'Italia del ventennio". Letture e dibattito sul suo famosissimo *Canale Mussolini* e su *Palude*, romanzo del 1995 riedito nei mesi scorsi.

La partecipazione agli incontri è gratuita e aperta a tutti. È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati alla Segreteria Irse. irse@centroculturapordenone.it / 0434 365326.

Gli studenti che desiderano un certificato di frequenza devono richiederlo al momento dell'iscrizione. Il programma è inserito come Progetto dell'Irse anche all'interno del calendario Università della Terza Età di Pordenone 2011/2012. **Laura Zuzzi**



PAOLO DEL GIUDICE

Percorsi di Del Giudice
Europa e giovani 2012



Musicainsieme 2012
Magri: il restauratore



PORDENONE FEBBRAIO-MARZO 2012

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2012 15.30
ANESTESIA DEL FRANCHISMO
Personaggi di **Maria Barbal, Manuel Rivas**
e **Mercè Rodoreda**

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2012 15.30
**GERMANIA PRIMA
E DOPO L'UNIONE**
Semplici storie di **Ingo Schulze**

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2012 15.30
**DONNE E SORTILEGI
TRA I GRECI DI TURCHIA**
Le streghe di Smirne di **Mara Meimaridi**

MARTEDÌ 6 MARZO 2012 15.30
SVEZIA AL DI LÀ DEL WELFARE
Uomini che odiano le donne di **Stieg Larsson**

MARTEDÌ 13 MARZO 2012 15.30
**CONTADINI NELL'ITALIA
DEL VENTENNIO**
Canale Mussolini e Palude
di **ANTONIO PENNACCHI**

**CON LA SPECIALE
PARTECIPAZIONE DELL'AUTORE**

L'intera opera letteraria di Pennacchi trae ispirazione dal passato, dalla terra insalubre e ora sanata che si estende dal mare fino ai monti Lepini dove tutto ha avuto inizio col padre Giovanni "papamiobello" bonificatore dell'Agro Pontino.

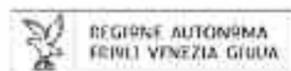
Antonio Pennacchi è nato a Latina nel 1950 da una famiglia di coloni giunti nel Lazio per la bonifica dell'Agro Pontino. Operaio, poi laureato e scrittore fin dalla metà degli Anni Novanta, si è fatto conoscere soprattutto con *Canale Mussolini*, Premio Strega del 2010, che ha fatto riscoprire anche suoi precedenti romanzi: *Mammol*, *Una nuvola rossa*, *Il Fascicomunista*; la raccolta di racconti *Shaw 150*, *Storie di fabbriche e dintorni*; i saggi *Viaggi per le città del duce*, *L'autobus di Stalin*, *Fascio e Marfello*. A fine 2011 è uscito anche in una nuova versione, un primo romanzo del 1995 intitolato *Palude*.

Progetto e coordinamento di **Martina Ghersetti**
Introduzioni e letture a cura di **Stefania Savocco**

AUDITORIUM LINO ZANUSSI
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

LA PARTECIPAZIONE A TUTTI GLI INCONTRI È GRATUITA

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati alla Segreteria IRSE irse@centroculturapordenone.it / 0434 365326
Il programma è inserito come Progetto dell'Irse anche all'interno del calendario Università della Terza Età Pordenone 2011/2012





PORDENONE CENTRO DI RIFERIMENTO PER SCUOLA DI SCRITTURA CREATIVA

Dal 23 gennaio Laboratori sulla narrazione, corsi monografici su romanzo giallo e poesia, seminari. Un'iniziativa condivisa da pordenonelegge, Cciao, Comune, Banca Popolare FriulAdria, Centro Iniziative Culturali e Consorzio Universitario

“Cosa si fa prima di scrivere?”. È il tema del primo incontro del Laboratorio sulla narrazione, che inizierà lunedì 23 gennaio ore 18 al Centro Iniziative Culturali Pordenone di Via Concordia 7 nelle Sale dei Nuovi Spazi Casa Zanussi. A condurlo sarà lo scrittore Alberto Garlini, che si alternerà con Gian Mario Villalta nella serie di otto incontri fino al 12 marzo, sempre di lunedì dalle 18 alle 21.

Con il Laboratorio prende il via il progetto *Pordenonescrive. Scuola di scrittura creativa* che, dopo anni di rodaggio, apre a una nuova prospettiva di esperienze e allo sviluppo di un ampio ventaglio di interessi legati alla pratica della scrittura. Significativo che il Laboratorio si tenga negli spazi, recentemente ampliati e rinnovati, di quel centro di cultura noto come Casa dello Studente Zanussi, dove Gian Mario Villalta, Mauro Covacich e Alberto Garlini avviarono i primi incontri di scrittura già nel 1996 con autori già famosi e, tra gli “studenti” uno “sconosciuto” Tullio Avoledo. Oltre alla ricchezza della proposta della nuova Scuola di scrittura creativa, nuova è anche la concreta integrazione di diverse realtà che operano nella cultura del territorio, unite in rete da un intento comune: fare di Pordenone un centro di riferimento per il mondo dello scrivere (e del leggere). Non è un caso che l'iniziativa sia voluta e condivisa da pordenonelegge, Camera di Commercio di Pordenone, ConCentro, Comune di Pordenone, Banca Popolare FriulAdria-Credit Agricole, Centro Iniziative Culturali Pordenone e Consorzio Universitario di Pordenone.



Alla domanda: «Si può imparare a scrivere?» ovviamente non c'è risposta. Esistono variabili imponderabili: il talento, l'esperienza personale, la conoscenza del mondo. Ma è certo che alcune tecniche si possono imparare, che alcuni strumenti si possono affinare. E soprattutto che ci si può accostare ad un ambiente, quello letterario, in modo più partecipe e attivo.

Pordenonescrive non sarà solo un modo per soffermarsi sui temi principali della scrittura (il personaggio, la descrizione, il dialogo, i modi della narrazione): al corso di base del Laboratorio sulla narrazione,

24 ore di lezione, e a due moduli monografici, in marzo e aprile, sulle Tecniche del Romanzo Giallo e sulla Poesia, si aggiunge un pacchetto di Seminari ed Esperienze, (i mercoledì e sabato da fine gennaio a fine marzo, che, partendo dalla narrazione, si apriranno a ciò che di meglio offrono la città di Pordenone e il suo territorio in termini culturali e di esperienza di vita. Una giornata a Erto, accompagnati da Mauro Corona, permetterà agli studenti di conoscere un autore nei suoi luoghi e capire quanto questi luoghi influenzino la sua scrittura e la sua stessa visione del mondo. Al-

lo stesso modo, un pomeriggio passato a Casarsa, guidati da Marco Salvadori del Centro Studi Pier Paolo Pasolini, tra le strade che hanno visto nascere l'ispirazione del grande poeta e cineasta non sarà solo il modo di avvicinarsi all'opera di Pasolini, ma soprattutto di vedere, nella forza viva della presenza, gli oggetti, le architetture e la natura che hanno formato un immaginario di così grande spessore. Ma non è finita: grazie alla collaborazione con Cinemazero e con il Teatro Comunale Giuseppe Verdi, *Pordenonescrive* ospiterà due coinvolgenti lezioni sulla sceneggiatura

e sulla scrittura per il teatro, tenute da Riccardo Costantini, della Mediateca Pordenone, e da Ugo Chiti, una delle figure più importanti del teatro contemporaneo. Spazio aperto poi per la letteratura e il giornalismo con Giuseppe Ragogna, mentre di come si costruiscono le recensioni parlerà Piervincenzo Di Terlizzi. La lezione sulle nuove tecnologie applicate al libro sarà a cura di Sergio Maistrello. Sulla scrittura di fantascienza si intratterrà Tullio Avoledo. Le intersezioni fra letteratura e psicanalisi saranno al centro dell'incontro con Antonella Silvestrini, mentre lo scambio fra etica e narrazione verrà approfondito da Don Luciano Padovese. Il giovane scrittore pordenonese Simone Marcuzzi spiegherà agli studenti come si racconta il mondo di oggi, e uno dei migliori scrittori e talent scout italiani, figura a tutto campo impegnata a far circolare la letteratura, Giulio Mozzi, darà vita a un vero e proprio laboratorio sull'editing.

La città di Pordenone, così viva di iniziative e di personaggi di cultura, sarà quindi protagonista del corso, un piccolo ma significativo mondo da esplorare. *Pordenonescrive* è una proposta di assoluto rilievo, che in più di 50 ore di lezione, offrirà uno sguardo coinvolto e coinvolgente sulla passione per scrivere storie. Informazioni sui corsi e schede di adesione sono scaricabili dal sito www.pordenonelegge.it Segreteria organizzativa: ConCentro Azienda Speciale Camera di Commercio, Corso Vittorio Emanuele II, 56 - Pordenone Tel. 0434 381605 - Fax 0434 381635 formazione@pn.camcom.it



DANIELE INDRIGO

FOTOGRAFARE IL TEMPO ATTO III NEGLI SPAZI DEL TEATRO VERDI

L'eccellenza della fotografia friulana nel luminoso foyer del modernissimo teatro comunale di Pordenone. Alla mostra, che resterà aperta fino al 25 gennaio, è unito un prezioso calendario



GUIDO CECERE

Hanno scelto il Teatro Verdi di Pordenone i fotografi del Friuli Venezia Giulia - impegnati nel dinamico cenacolo artistico che riunisce in felice sinergia molte tra le più note personalità di questo settore delle arti contemporanee - che per il terzo anno consecutivo hanno dato vita alla mostra collettiva “Fotografare il tempo”.

La vernice del nuovo progetto espositivo, che chiude la trilogia dedicata proprio ai “fondamentali” della fotografia (scatto, luce, tempo), ha avuto luogo prima di Natale nel foyer del secondo piano del Teatro, alla presenza dell'Assessore regionale alla Cultura Elio De Anna e con la presentazione critica del direttore dei Musei Civici pordenonesi Gilberto Ganzer.

L'esposizione sarà visitabile durante gli orari di apertura del

Teatro fino al 25 gennaio 2012.

Ventiquattro sono i protagonisti della mostra, tra i migliori nomi della fotografia di ricerca, d'arte, reportage, studio accademico, documentazione storica, industriale ed urbanistica, editoria e pubblicità che hanno prestato la loro ispirazione al tema del Tempo.

Valentina Brunello, Monika Bulaj, Guido Cecere, Walter Criscuoli, Massimo Crivellari, Sergio Culot, Ulderica Da Pozzo, Maurizio Frullani, Cesare Genuzio, Fabio Giacuzzo, Arnaldo Grundner, Daniele Indrigo, Lorella Klun, Roberto Kusterle, Luca Laureati, Pierpaolo Mittica, Mauro Paviotti, Adriano Perini, Fabio Rinaldi, Giancarlo Rupo, Sergio Scabar, Mario Sillani Djerrahian, Enzo Tedeschi, Stefano Tubaro.

“L'eccellenza della fotografia friulana riunita in questa occasione al Comunale - ha sottolineato il presidente dell'Associazione Teatro Giovanni Lessio nella cerimonia di apertura - in una struttura che si conferma contenitore prestigioso dei maggiori eventi culturali del territorio, ben oltre quelli teatrali: dalla grande musica, ai festival del cinema e letterari e con tante occasioni formative per pubblico di ogni età a partire dai piccolissimi”.

Non c'è, tra questi autori, nessun “laudator temporis acti”, come diceva il poeta latino Orazio molti secoli fa: non c'è alcun rimpianto o dolore per il passato, non c'è “tempo” per la nostalgia di ciò che è stato.

Anche se compaiono delle immagini dove il succedersi delle

generazioni, di un “prima” e di un “dopo” ha ispirato gli autori, questo è più un tempo della memoria, del guardare indietro solo nella prospettiva di ciò che è qui ora e di ciò che verrà: i volti dei bambini diventano o si confondono con quelli degli adulti e dei vecchi, nel ciclo continuo della vita e del mondo di fuori.

Poi c'è un tempo della natura, fatto di silenzi e di pause: la lumaca, la neve e il disfacimento, la trasparenza dell'acqua, ma anche la luce immobile che suggerisce forse un caldo pomeriggio d'estate.

E c'è un tempo della fantasia, come quello di improbabili picchi montani o del gioco di finti luna-park di provincia, dell'eterno femminile, dell'“umano, troppo umano”, del gusto per il

“coup de théâtre” che non a caso chiude la sequenza, interrogandoci su cosa può esserci “oltre” questa strana visione che forse non legge il passato, ma ciò che deve ancora venire, muta sibilla di ciò che sarà, voltata l'ultima pagina.

Interessante è poi l'accostamento delle immagini scelto per il prezioso calendario, che come sempre accompagna l'esposizione, quest'anno realizzato grazie al contributo dell'Ado, Associazione Donatori Organi FVG, sezione provinciale di Pordenone, Il Centro di lingue straniere e informatica di Pordenone, Selekt Edizioni di Udine e Grafiche Zanardi di Maniago.

C.S.
Info: Teatro Comunale Giuseppe Verdi tel. 0434 247624 - www.comunalegiuseppeverdi.it

ARTE: TEORIA E PRATICA

Centro Iniziative
Culturali Pordenone



Autore: A. Valtia

XXII EDIZIONE - FEBBRAIO 2012

Corso d'arte

DUE O TRE COSE CHE SO DI LEI

Arte e critica del Novecento in 2, 3, anzi 4 atti

A cura di Fulvio Dell'Agnese

XXIII EDIZIONE - FEBBRAIO/MARZO 2012

Laboratorio di disegno e pittura

A CIASCUNO IL SUO COLORE

A cura di Tiziana Pauletto

GIOVEDÌ 29 MARZO 2012, ORE 17.30

Incontro con l'autore

NEL SILENZIO TUTTO ERA CANTO

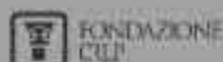
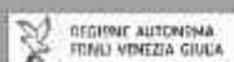
Mario Pauletto

www.centroculturapordenone.it

Prodotto da



Con il sostegno di





BIENNALE DI VENEZIA 2011

È giunta davvero l'ora di essere un po' più europei. Ce lo dicono gli stessi vertici dell'Unione, quando perentoriamente ci sollecitano a mettere in ordine i conti dello Stato e più in generale ad essere più avveduti e responsabili in campo economico. E però questo monito dovrebbe valere anche nel campo della cultura e specialmente in quello della cultura della contemporaneità, ancora così trascurata e sottovalutata nel nostro bel paese dove molti credono ancora di possedere un qualsiasi primato per diritto acquisito o per privilegio ereditario e non si accorgono che stando fermi presto verranno superati da tutti coloro che nel mondo si aggiornano e si impegnano di conseguenza. Le rendite di posizione non valgono più, nemmeno nel contesto culturale. Se si considera il ruolo che oggi viene assegnato all'arte contemporanea nei paesi più avanzati, si deve concludere che anche in questo campo il nostro paese si ritrova ad essere collocato non certo ai primi posti della classifica internazionale e proprio per questo rischia sempre più la marginalizzazione (basti pensare alla scarsa presenza italiana nelle maggiori rassegne internazionali di settore). Il nostro ritardo nell'ambito della cultura della contemporaneità certamente non è dovuto al fatto che da noi manchino gli artisti bravi, di alto livello, quanto piuttosto ad altri due principali motivi. Primo: siamo fin troppo storicisti cauti e attendisti per cui, per sentirci rassicurati, ci affidiamo volentieri all'autorevolezza del passato piuttosto che af-

CULTURA DELLA CONTEMPORANEITÀ PER SINERGIE DA CREARE IN REGIONE

Da decenni si parla del ruolo strategico del Friuli Venezia Giulia nel rapporto con l'Europa centrale e orientale. È ora di valorizzarlo anche per l'arte contemporanea. Le carte giuste non ci mancano. Validi artisti e numerosi spazi espositivi



NORMA VEANE - BIENNALE DI VENEZIA 2011

frontare i "rischi" del presente, ma tale atteggiamento "prudente" ha evidenti conseguenze deleterie (non solo nel contesto culturale) in un'epoca come l'attuale in cui dieci anni contano come un secolo. Secondo motivo: da noi chi fa ricerca è considerato o un'anima bella che ancora non ha ben capito come in realtà vanno le cose a questo mondo, oppure in sovrappiù un pericoloso sovversivo del quieto vivere e degli equilibri esistenti: naturalmente questo duplice ordine di considerazioni non favorisce certo l'innovazione (non solo nel contesto culturale) e dun-

que di fatto giorno dopo giorno contribuisce alla nostra marginalizzazione (per le ragioni prima ricordate), anche se noi continuiamo a rimanere pienamente soddisfatti di noi stessi.

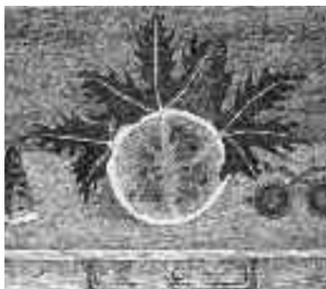
L'invito a essere un po' più europei vale naturalmente anche per noi friulani. Da decenni si sente parlare del ruolo strategico della nostra regione, che per la sua storia e per sua posizione geografica sarebbe chiamata a svolgere un ruolo di primo piano nel rapporto con l'Europa centrale e orientale: ma poche volte alle parole sono seguiti davvero i fatti o forse stia-

mo ancora aspettando che siano gli altri a coinvolgerci in qualcosa di magnifico e progressivo. Eppure le carte giuste, nella partita per un importante ruolo europeo anche in campo artistico, non ci mancano. Abbiamo molti validi artisti che non hanno nulla da invidiare ai loro colleghi stranieri e per di più dimostrano grande determinazione se è vero come è vero che le istituzioni, specie in passato, non hanno fatto nulla o quasi nulla per sostenerli. Abbiamo poi numerosi spazi espositivi pubblici pronti a ospitare, almeno nelle migliori intenzioni, l'arte

contemporanea: Villa Manin a Passariano dopo le esperienze curatoriali di Bonami e Goldin pare incerta sul da farsi, ma potenzialmente sarebbe un centro d'eccellenza se sapesse elaborare un proprio progetto originale e ben articolato da perseguire con convinzione; vi è poi la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Pordenone che con le sue due sedi, Parco 1 e Parco 2, potrebbe avere una più precisa funzione trainante e di sintesi nella valorizzazione del presente in una città "nuova" che già si è messa in luce a livello nazionale e internazionale grazie ad alcune importanti rassegne culturali; inoltre a Udine sta per essere inaugurata ufficialmente Casa Cavazzini, la nuova sede espositiva dedicata all'arte del Novecento e del nuovo secolo, ma già le mostre organizzate nei mesi scorsi in anteprima hanno delineato interessanti prospettive per il futuro.

Si sa, il 2012 sarà un anno problematico non solo dal punto di vista economico e tuttavia, oltre che l'impegno, saranno le buone idee a farci superare le difficoltà. Di certo andranno valorizzate le collaborazioni, le sinergie, i rapporti costruttivi e pluridisciplinari tra i vari organismi che si interessano del presente e soprattutto dovrà essere superata ogni concezione statica e banalmente conservatrice del passato cosicché ogni spazio espositivo si potrà finalmente trasformare in un laboratorio pulsante di ricerca e innovazione. Allora si potremo dirci davvero europei.

Angelo Bertani



GIUSEPPE VIVIANI

STAMPE DI MERAVIGLIOSA NATURA DALLA COLLEZIONE DI ALBICOCCO

In mostra nell'atelier della raffinata stamperia di Udine. Una cinquantina di incisioni di "nature morte", tra cui due assoluti capolavori di Morandi. Oggetti pretesto di meditazione

"Meravigliosa natura" è la mostra annuale che Corrado Albicocco, come è ormai nella tradizione, ha allestito a cavallo del Natale nel suo atelier di Udine, ed è una mostra che va assolutamente segnalata all'appassionato della stampa d'arte, trattandosi di un'occasione imperdibile in virtù della qualità quasi sempre eccellente delle opere esposte. Sono oltre una cinquantina di tavole, nella grande maggioranza incisioni, che vanno da Carrà, Severini e Morandi, passando per Viviani, Castellani, Tramontin, Gulino, Barbisan, Piacesi e altri ottimi autori, fino ai Ferroni - Gianfranco e Riccardo - Vespignani, Zigaina, e poi i più recenti Guccione, Cragolini, Dugo, Zec, Pizzi Cannella, Ceccobelli, Frangi etc.

Il titolo si riferisce, specificamente, alla natura morta, agli og-

getti disposti su un piano e interpretati secondo le diverse sensibilità degli artisti, che ne fanno ora un puro dato di forma, ora un fatto di costruzione, ora un evento esistenziale - memoria o vagheggiamento - ora un fatto di luce e ombra, e quindi ancora naturalistico, ora un'occasione di dettagliata, lirica narrazione, ora, anche, una raffinata ripresa letteraria dal passato, com'è il caso di Franco Dugo nel suo *Omaggio a Caravaggio* del 1979.

È ovviamente impossibile, negli spazi dati, soffermarsi su tutte le presenze, ognuna delle quali meriterebbe una non breve sosta analitica: ci limiteremo perciò ad alcune osservazioni che speriamo possano dare al lettore la voglia di visitare l'esposizione: da essa egli potrà ricavare ben maggiori soddisfazioni di quelle, eventuali,

che gli possano provenire da questo scritto. Morandi anzitutto, presente con due capolavori, la *Natura morta con compostiera, bottiglia lunga e bottiglia scanellata* del 1917, e la *Natura morta con cinque oggetti* del 1956. Sono incisioni quattrocentesche, si potrebbe dire, chiamano Beato Angelico, Piero della Francesca. Eliminano ogni dato atmosferico per fare degli oggetti un pretesto di meditazione su ciò che è eternamente uguale a se stesso, arte platonica quant'altre mai. Il riflesso di luce che si raggela e diventa forma sulle cucume della *Natura morta con cinque oggetti* è, mi pare, un buon esempio di quel che cerco di dire.

Viviani, Castellani, Brusaglia e anche lo stesso Barbisan colgono tutti qualcosa dal magistero di Morandi, ma certo in maniere del

tutto specifiche, Viviani introducendo nella calibratissime composizioni una sorta di "spirito folletto" narrativo, Castellani aprendo l'essenzialità morandiana verso trattenute ma intense luci da scenografia barocca, Brusaglia vibrando un sentore di luminosità appena naturalistica, Barbisan mettendo in essere le cose dentro una più quotidiana, colloquiale familiarità. Come Morandi, altri autori che escludono il tempo dalle loro tavole sono Gianfranco Ferroni, che inscena vere e proprie "apparizioni magiche", Riccardo Tommasi Ferroni, che raggela ciò che era vita in marmoreo relitto, Alberto Rocco, elegante e saturnino nella sua "maniera nera"; ma anche Gulino e Budassi prediligono un'impostazione che diremo paratattica, impostata in avanti, elegantemente decorativa, mentre



GIORGIO MORANDI - 1956

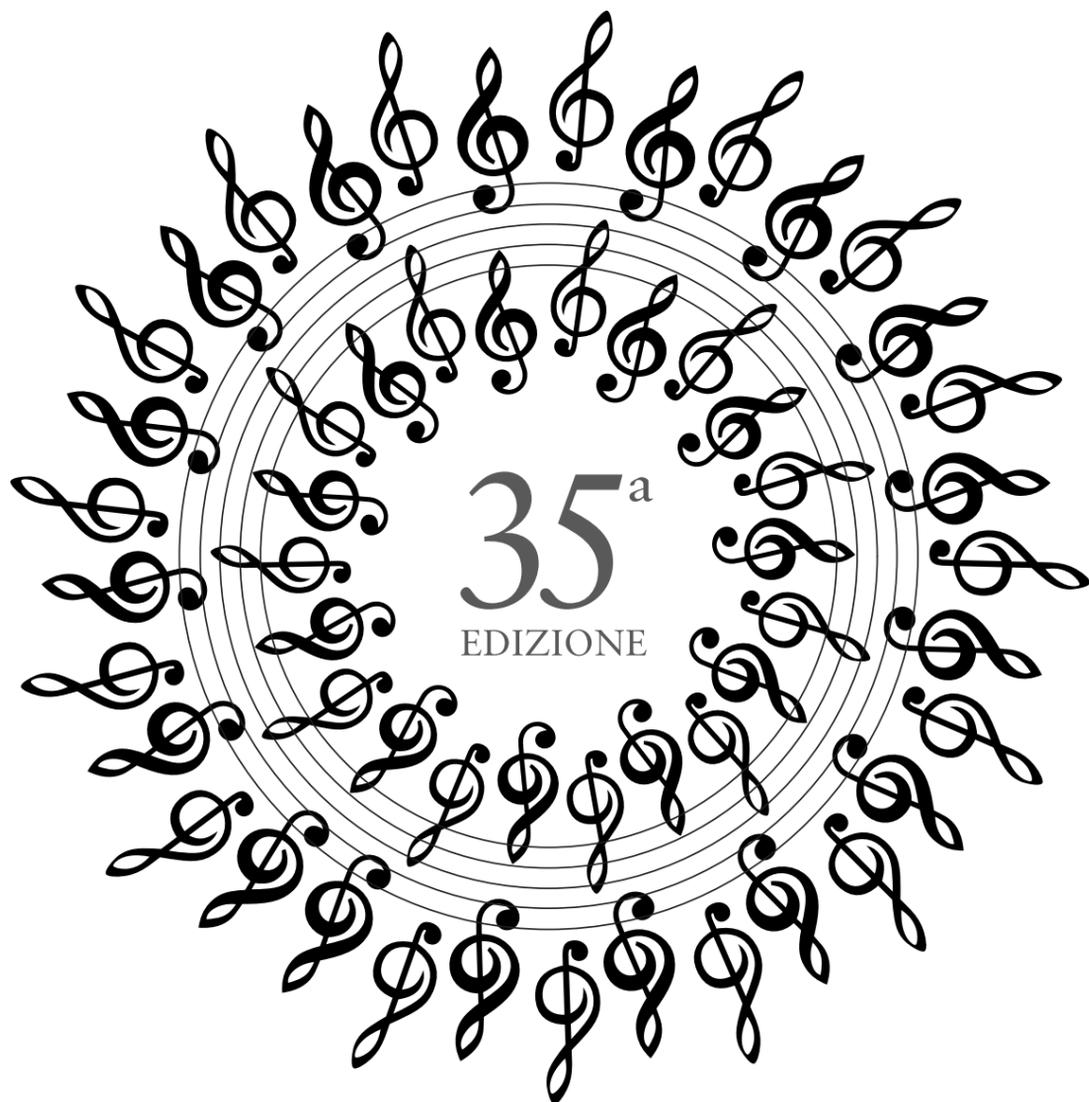
la natura morta di Gomirato è una brillante ipostasi del naturale.

Di tono esistenziale, lirico, talvolta drammatico sono le opere di altri autori: un realismo crudo ma efficace è quello di Bartolini, così come quello di Vespignani, finemente luministiche, intimamente sobrie le due tavole di Arnaldo Battistoni, riccamente barocche quelle di Piacesi, nitidamente drammatico, come sempre, Zigaina, e visionario *L'eringio della passione* di Stelluti. Intensa narrazione lirica la narrazione di Zec, più algida quella, peraltro assai padroneggiata, di Ceschin: il discorso, poi, dovrebbe aprirsi su tutti gli altri, ma è impossibile.

Sicuramente una visita alla mostra rimedierà, con grande soddisfazione del visitatore, ai limiti della recensione.

Giancarlo Pauletto

REALTÀ CONCERTISTICHE DEI CONSERVATORI E DELLE ACCADEMIE DI ALPE ADRIA



MUSJCAJNSJEME 2012

AUDITORIUM LINO ZANUSSI
VIA CONCORDIA 7 PORDENONE - ORE 11.00
INGRESSO LIBERO - ALLA FINE DI OGNI CONCERTO VERRÀ OFFERTO UN APERITIVO

DOMENICA
5 FEBBRAIO
CONCERTO DI APERTURA

QUINTETTO SLOWIND DI LUBIANA

Aleš Kacjan *flauto*
Matej Šarc *oboe*
Jurij Jenko *clarinetto*
Metod Tomac *corno*
Paolo Calligaris *fagotto*

Musiche di
Domenico Scarlatti (1685-1757)
Due sonate (arr. Dinu Lipatti)
W. A. Mozart (1756-1791)
Adagio e allegro K594
Alexander von Zemlinsky (1871-1942)
Humoresque (1939)
Ruth Crawford Seeger (1901-1953)
Suite (1952)
Santa Buš (vivente)
Intim (2008)
Paul Hindemith (1895-1963)
Kleine Kammermusik op. 24 n. 2

DOMENICA
12 FEBBRAIO

Nina Dominko *soprano*
Urška Damiš Burger *mezzosoprano*
Martin Sušnik *tenore*
Darko Vidic *baritono*
Ivan Vomberger *pianoforte*

Musiche di
Gounod, Massenet, Verdi, Delibes,
Saint-Saëns, Puccini, Donizetti, Bernstein

In collaborazione con
Accademia di Musica di Lubiana

DOMENICA
26 FEBBRAIO

Stefano Mesaglio *violino*
Sebastiano Mesaglio *pianoforte*

Musiche di
Francaix, de Falla, Stravinskij

In collaborazione con
Kärntner Landeskonservatorium Klagenfurt

DOMENICA
4 MARZO

Federica Bello, Sofia Brunello *pianoforte*
Lida Sciavicco *flauto*
Giulia Cristante, Cristina De Cillia *oboe*
Michele Ghedin, Carlo Pinardi *clarinetto*
Paolo Armato, Fabio Forgiarini *corno*
Paolo Dreosto *fagotto*

Musiche di
Mozart, Poulenc

In collaborazione con *Conservatorio di Udine*



Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Via Concordia 7 - tel. 0434 553205
cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it

ARTE E CRITICA DEL NOVECENTO

Dal 1° febbraio lezioni
di Fulvio Dell'Agnese
al Centro Iniziative
Culturali Pordenone

“Due o tre cose che so di lei, Arte e critica del Novecento in 2, 3, anzi 4 atti”, è il titolo del corso di storia dell'arte 2012 proposto dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, con la conduzione del critico e storico dell'arte Fulvio Dell'Agnese. «Il titolo del celebre film di Godard – suggerisce Dell'Agnese – sembra alludere alle poche certezze che qualcuno (il regista? Lo spettatore?) si è potuto costruire sulla ragazza protagonista della pellicola e sulle sue ardue scelte di vita. Impossibile giudicare Juliette, ma forse lo stesso vale per l'arte: anch'essa è un mare in cui si può solo dolcemente naufragare, in balia delle onde. Eppure tra i flutti si possono distinguere delle priorità, del tutto soggettive, su cui costruire la rotta di un possibile ritorno in terraferma: su tutte, la necessità di una onesta, rigorosa riflessione sulla natura e sullo stile della creazione artistica, sul suo possibile incontro con la dimensione del tempo, ovvero con l'inquietudine dello spirito; e lo stretto legame delle arti visive con la letteratura, non solo critica».

Durante gli incontri del corso l'opera di alcuni protagonisti del Novecento verrà analizzata condividendo il sofferto percorso critico di grandi storici dell'arte, poeti e filosofi contemporanei; ma senza dimenticare l'esistenza di qualche spensierata e dunque assai frequentata scorcio.

“L'immobile natura di Giorgio Morandi nella tormentata lettura critica di Francesco Arcangeli” sarà il tema del primo incontro in programma per mercoledì 1 febbraio alle ore 18; si proseguirà mercoledì 8 febbraio con “La pittura letta dalla poesia, Edward Hopper secondo Yves Bonnefoy e Mark Strand” Mercoledì 15 febbraio si tratterà di “Francis Bacon nella lettura di Gilles Deleuze, Paul Solliers e David Sylvester”; per concludere, mercoledì 29 febbraio, con “Le guide alla comprensione dell'arte contemporanea: nuovo genere letterario o excusatio non petita?”.

Tutti gli incontri si terranno nella Sala Appi del Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone.

La quota di partecipazione al corso è di 10,00 euro (informazioni cicp@centroculturapordenone.it tel 0434 553205).

L'ingresso è gratuito per gli iscritti all'Università della Terza Età di Pordenone per l'anno accademico 2011/2012.



PAOLO DEL GIUDICE - IL PULPITO - 2011

PERCORSI DIPINTI DI DEL GIUDICE SGUARDI QUOTIDIANI SU TREVISO

Un'operazione culturale, felicissima e desueta che mette a confronto il lavoro di un artista con spazi particolarmente significativi dell'ambito cittadino. La modernità della sua pittura, capace di stare senza iato dentro un'alta tradizione

Vanno rilevati, credo – nella mostra *Percorsi dipinti. Sguardi quotidiani su Treviso* che Paolo Del Giudice ha realizzato durante questi mesi in vari ambiti della città – due aspetti, essenziali e concomitanti, che a mio parere ne fondano la bellezza specifica, intendo la bellezza realizzata nelle singole opere, al di là dell'operazione culturale, felicissima e desueta, che mette a confronto il lavoro di un artista con spazi particolarmente significativi, per un verso o per l'altro, dell'ambito cittadino. Il primo è l'evidente modernità di questa pittura, il suo essere nel mezzo di temi culturali del tutto contemporanei mentre – a mio parere sbagliando – si potrebbe pensare che la sua impostazione apparentemente tradizionale la collocasse in un cerchio di bravura evidente sì, ma lontana da ciò che è nell'aria, che è del tempo. Qui si aprirebbe un discorso assai complesso, ma mi limiterò ad una sola osservazione. Se essere moderni significa non essere dogmatici – cioè provare, tentare di non essere dogmatici, cosa molto difficile perché la chiusura dogmatica è uno dei meccanismi di difesa più usati da ogni vivente, non solo dall'uomo – allora mi sembra che sia facile dimostrare come questa pittura – così certa di sé, così evidentemente conscia dei propri mezzi – mentre afferma, e vuol farsi testimone, di una bellezza che è evidente, che è di osservazione quotidiana.

Nello stesso tempo di questa bellezza esprime la fragilità, sottolineandola non come dato oggettivo, irrefutabile, ma come bisogno del soggetto, come necessità esistenziale che, nel momento stesso in cui viene affermata, viene anche sottoposta a dubbio, viene collocata nel cuore di uno scorrere del tempo, che inevitabilmente la condurrà a morte. E come si vede questo – naturalmente nei quadri, non in più o meno felici disquisizioni concettuali? Risponderei con il nome di un grande artista, giustamente non molto amato da coloro che pensano all'arte come ad un fatto “classico”, cioè concrezione, almeno ideale, di una bellezza che non muta, di un “dover essere” del mondo: Tintoretto. La spazialità di Tintoretto, che chiama continuamente dentro lo spettatore, che lo mette sempre a contatto con quanto accade nell'opera – basta pensare ai teleri per la Scuola Grande di San Rocco – è il modello dello spazio della “persuasione” barocca, cioè di una pittura che pone al centro il coinvolgimento emotivo dello spettatore, nell'ambito di un'arte consapevolmente “pedagogica”. Ecco, la spazialità di Del Giudice mi fa pensare proprio a Tintoretto, perché è una spazialità esistenziale, emotiva, anch'essa vuol mettere in contatto diretto chi guarda con dati di valore: in Tintoretto il valore era religioso, per Del Giudice è ar-

tistico, e non c'è differenza, se è vero che l'arte rimane, nella contemporaneità, l'ultimo rifugio del sacro. Cade qui il secondo degli aspetti cui si accennava, dicendoli fondanti della bellezza di queste opere: la loro capacità di stare, senza iato, dentro un'alta tradizione. Gli esempi possibili sono molti, ma prenderò spunto da un dipinto che sembrerebbe in contraddizione con l'impegno di Del Giudice sulla “bellezza storica”, su tanti edifici sacri o monumentali, e che invece in contraddizione non cade, come cercherò di mostrare. *Il Ponte della Gobba* è un quadro di due metri di base che allarga sulla tela l'arcata di un passaggio cittadino del tutto anonimo, connotato da nulla che non sia pura, quotidiana utilità.

Perché, per l'artista, esso diventa importante come l'interno di San Francesco, o i sontuosi *Chiaroscuri* di Santa Maria Maddalena? Lo stesso si potrebbe dire, naturalmente, per la duplice versione de *Il cavalcavia*, o per *Il relitto* di via Pisa. Questi “non luoghi” – come si dice – possono essere rivissuti liricamente, possono diventare oggetto di “pietas” – della stessa pietas che l'artista riserva alle penombre di Santa Lucia, o all'altare di San Nicolò – perché tutti sono “topoi” dell'umano, perché attraverso di essi la riflessione, la tensione e dirò lo strugimento, sono sull'uomo, sulle sue insufficienze come sulle sue riuscite, insomma sul suo destino, che in quest'arte non appare patrocinato da alcuna superiore provvidenza. Gli interni azzurrini della Cattedrale, oltre che coinvolgere lo spettatore in uno spazio che è grande, assorbente, ma comunque a misura del suo respiro, dicono subito la loro natura, che non è quella della realtà, ma quella della visione, ed è il colore stesso, nelle sue trasparenze e nelle sue illuminazioni, a fare di questi spazi, più che un insieme di linee realizzate attraverso la pietra, quasi delle strutture di cristallo che, se ne esprimono la preziosità, anche ne esprimono la fragilità.

E quando lo spazio rappresentato non è quello interno – come per esempio nel caso di *Volte e cupole*, di *San Gregorio*, de *Il raggio verde* (Santa Caterina) o *Rosso mattone* (San Nicolò) –, facciate e absidi, pur nettamente identificabili, appaiono come alti fantasmi totalmente posti in essere dal tono cromatico dominante: cioè invenzioni, cioè emozioni. È così che l'autore ci invita ad entrare nei suoi scoperti trasalimenti, ma anche nelle sue riflessioni: non avremo futuro, se non saremo memori e pietosi del passato, e attenti, aperti, non dogmatici sul presente.

Giancarlo Pauletto



A. VIOLETTA - AUTORITRATTO

EUROPA E GIOVANI 2012

TRACCE PER UN CONCORSO

L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (Irse) bandisce il concorso "Europa e giovani 2012". Possono partecipare studenti di Università e Scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane e dell'Unione Europea.

SCEGLIERE UNA DELLE TRACCE PROPOSTE

UNIVERSITÀ

N.B. Per tutte le tracce proposte agli universitari e neolaureati (27 anni non compiuti al 5 aprile 2012) non si devono superare i 20.000 caratteri, spazi inclusi. Sarà considerato importante valore aggiunto, ai fini dell'assegnazione dei premi, una sintesi in inglese di 1500 caratteri, spazi inclusi, presentata in video dallo stesso concorrente, con un semplice telefonino o con web cam.

DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

1. La città degli uomini. "La città degli uomini, un tempo enclave nella natura oggi ha usurpato il posto della natura riducendola a enclave della città." (Hans Jonas, filosofo). "Le città sono veri motori di innovazione, alimentano la creatività, tirano fuori il meglio di noi per risolvere anche i problemi più difficili". (Edward Glaeser, economista, *Triumph of the city*)

2. Europa politica. L'Europa è impegnata nel rilancio di un'economia i cui difetti trovano origine anche nella mancanza di una credibile dimensione politica europea. Come recuperare e attualizzare la forza iniziale data dalla condivisione di regole e principi, diritti e valori?

DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole

1. Risorse per la cultura. In alcuni Paesi europei il fundraising si configura come una risorsa importante per finanziare la produzione artistica e culturale. In Italia questo strumento stenta a diffondersi per ragioni culturali e fiscali. Analizza le politiche italiane in materia, confrontandole con quelle di almeno altri due Paesi Ue e suggerendo eventuali azioni correttive.

2. Dieci ricette. Dieci riforme a costo zero, che avrebbero effetti benefici sulla crescita economica italiana vengono proposte in un libro da Tito Boeri dell'Università Bocconi di Milano e Pietro Garibaldi dell'Università di Torino. Esprimi in merito, unendo anche l'analisi di una o più riforme attuate o in via di attuazione in altri Paesi europei.

DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese

1. Venti dal Mediterraneo. I venti rivoluzionari che hanno investito i Paesi del Nord Africa hanno modificato gli scenari socio politici del Mediterraneo, mettendo anche in risalto la necessità di un ruolo da protagonista dell'Unione Europea. Approfondisci il percorso storico, politico e sociale di almeno due Paesi e traccia auspicabili sviluppi futuri.

2. Banchieri d'Europa. Ripercorri tappe di storia europea a partire dall'importante ruolo giocato dalle famiglie di mercanti e banchieri italiani. Puoi prendere spunto anche dal libro "La fortuna dei Medici. Finanza, teologia e arte nella Firenze del Quattrocento" dello scrittore Tim Parks.

PREMIO SPECIALE di 600 Euro di FINEST S.p.A

Dove vanno i Balcani? A vent'anni dalla caduta della Jugoslavia com'è la situazione nei vari Stati che ne hanno raccolto l'eredità? Quali sono le prospettive di integrazione in Europa e quanto pesa la memoria delle guerre? Analizza progetti che mirano alla coesione sociale tra gli Stati dell'Adriatico attraverso il rafforzamento dei valori della diversità culturale, alcuni progetti di cooperazione economica e di sostegno agli investimenti. Evidenzia nodi problematici e sviluppi.

N.B. Tra i migliori concorrenti con questa traccia sarà selezionato anche un partecipante ad uno stage formativo in una sede Finest nell'estate 2012.

PREMIO SPECIALE di 600 Euro della Provincia di Pordenone
Promozione turistica. Cultura, gastronomia, eccellenze, eventi di attrazione ma anche percorsi originali per un turismo lento che crei circolo virtuoso di crescita rispettando l'ambiente. Su cosa punta il territorio in cui vivi per la sua promozione turistica? Quali caratteristiche o ambiti vanno a tuo parere maggiormente valorizzati? Documentati su una o più esperienze territoriali in regioni d'Europa e esprimi tue proposte.

PREMIO SPECIALE di 600 Euro del Comune di Pordenone
Africa, democrazia, corruzione. Lo scrittore e drammaturgo nigeriano Wole Soyinka, Premio Nobel per la letteratura nel 1986, sarà protagonista nel marzo 2012 del Festival Dedicato a Pordenone. In maniere diverse egli non cessa di analizzare le varie forme di corruzione del potere e di esortare l'Europa a non ostacolare, come in passato, il cammino dell'Africa verso la democratizzazione. Esprimi tue considerazioni.

PER TUTTE LE TRACCE UNIVERSITÀ ANCHE ALTRI PREMI di 300, 200 Euro

MEDIE SUPERIORI

N.B. Lo svolgimento può essere individuale o di coppia. Una sintesi in inglese di 500 caratteri, spazi inclusi, sarà considerata importante valore aggiunto ai fini dell'assegnazione dei premi.

PREMI: 300, 200 Euro, iscrizione a settimane europee nelle estive del 2012, libri, CD, DVD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere.

1. Spreco alimentare. Ogni anno Europa e Nord America bruciano in discarica una quantità di cibo pari a tre volte quella necessaria a garantire un sostentamento minimo a tutti gli affamati del mondo. Documentati in merito, riassumi in un articolo di massimo 5000 battute e/o crea una sintetica graphic novel (o fumetto utilizzando *Comic Life, Pixton*, ecc.) per una tua personale campagna di sensibilizzazione.

2. Amicicittadini. Cittadinanza italiana a tutti i bambini nati in Italia? Intervista coetanei *second generation*, raccogli opinioni di persone di età e ambienti diversi. Documentati sulla legislazione in merito in altri Paesi europei ed esponi tue opinioni in un articolo di massimo 5000 battute.

3. Prepariamoci. "Entro il 2020, in linea con le indicazioni europee, l'Italia conta di coprire con le fonti energetiche rinnovabili il 17% dei consumi energetici nazionali. Ricerca innovazione, scelte politiche coerenti e comportamenti individuali. Esprimi in merito considerando anche le dieci regole di risparmio energetico proposte da Luca Mercalli nel libro "Prepariamoci".

MEDIE INFERIORI E ELEMENTARI

N.B. Lo svolgimento può essere individuale, di gruppo o classe.

PREMI: 300, 200 Euro, libri, CD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere.

1. Piccolo chimico. In Italia, più che in altri Paesi europei, si vendono e si acquistano molti prodotti per la pulizia della casa, grande è lo spreco e molto spesso inutile il loro utilizzo. Esistono rimedi efficaci, economici e sostenibili? Trasformati in un "piccolo chimico" e scopri soluzioni semplici e naturali da usare quotidianamente. Inventi un rap (alternando la tua lingua madre ad una diversa lingua europea che stai studiando) per indicare buone abitudini per tutta la famiglia, maschi inclusi!

2. Buon compleanno. Happy Birthday! Eid milaad saeed! La multi ani! Gezuar ditelindjen! Mnohiya lita! Sheng ri kuai le... Festeggiarlo insieme a compagni di classe con origini da altri Paesi può essere un modo per conoscersi meglio. Racconta una tua esperienza con scambio in più lingue di canzoni, giochi e ricette.

REGOLAMENTO

Gli elaborati possono essere scritti in italiano o in altra lingua madre. Ogni concorrente o gruppo di concorrenti può partecipare con un solo lavoro. I lavori dovranno pervenire (in duplice copia per gli scritti) presso la sede dell'Irse entro e non oltre il 5 aprile 2012 accompagnati da una scheda contenente i seguenti dati: nome, cognome, indirizzo, telefono, email, luogo e data di nascita, classe o corso di laurea cui è iscritto, nome e indirizzo completo della Scuola o Università, nome dell'insegnante/i. Sono obbligatorie le note bibliografiche o l'indicazione di siti internet consultati. I lavori resteranno di proprietà dell'Istituto, che eventualmente provvederà a farli conoscere attraverso proprie pubblicazioni e iniziative varie.

La premiazione avrà luogo a Pordenone
Domenica 27 Maggio 2012

IRSE Via Concordia 7 - 33170 Pordenone

Tel. +39 0434 365326 / 365387

irse@centroculturapordenone.it

www.centroculturapordenone.it/irse

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA
DI PORDENONE

Comune di Pordenone

FONDAZIONE
CRUP

FRIULADRIA
CREDIT AGRICOLE

BCC
Pordenonese

FINEST

CONFEDERAZIONE
UNIVERSITARIA
DI PORDENONE

pordenonelegge.it

Paolo Cherscia, Panorama, 2016

MUSICAINSIEME 2012 DALL'ALPE ADRIA

Quattro concerti aperitivo con giovani concertisti dai Conservatori di Lubiana Klagenfurt e Udine

La 35ª edizione di *Musicainsieme*, organizzata dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, acquista decisamente una valenza internazionale.

Se il concerto di apertura è stato più volte affidato negli scorsi anni ad artisti stranieri, mai come quest'anno si è voluto puntare sul confronto, costruttivo e collaborativo, di Conservatori e Accademie dei Paesi vicini al Friuli Venezia Giulia: Slovenia e Carinzia.

Il motivo risiede sempre nelle finalità della nostra rassegna: essere un palcoscenico privilegiato per i giovani talenti che hanno appena concluso o stanno concludendo gli studi musicali "istituzionali".

Ma l'ormai massiccia presenza di studenti stranieri nei conservatori italiani, come di italiani nei conservatori stranieri, è un motivo in più per confrontare e apprezzare risultati didattici diversi e talenti artistici maturati in ambienti culturalmente sempre più eterogenei.

Il Quintetto di fiati *Slowind*, che apre il cartellone (Domenica 5 febbraio, con inizio alle ore 11, all'Auditorium Lino Zanussi) è un complesso tra i più noti al mondo nel suo genere: flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto. Proporrà un programma di brani originali e di trascrizioni che parte dal barocco per giungere a compositori del Novecento, così come farà, Domenica 4 marzo, l'Ensemble di allievi del biennio accademico del Conservatorio di Udine, stessa formazione, che chiuderà la rassegna con due capolavori di Mozart e Poulenc.

L'Accademia di Musica di Lubiana, presente per la prima volta a *Musicainsieme*, proporrà Domenica 12 febbraio, un quartetto di cantanti impegnati in un programma di celebri arie, duetti e terzetti d'opera, da Gounod a Massenet, a Donizetti, Puccini, Bernstein, che si concluderà con il celebre quartetto del terzo atto di *Rigoletto*.

La presenza del Conservatorio di Klagenfurt chiude il cerchio dell'indagine, Domenica 26 febbraio, delineando non a caso una dimensione che ci riporta al progetto Alpe Adria, un'idea di macroregione in cui riaffiorano elementi di vicinanza e affinità tra popoli che a lungo hanno condiviso la stessa storia nell'ex Impero Asburgico. Curioso che Klagenfurt abbia segnalato due studenti italiani che hanno deciso di compiere in quell'istituto un percorso di perfezionamento dopo il diploma conseguito in Italia in violino e pianoforte. Presenteranno brani di Francaix, de Falla e Stravinskij.

Una vetrina eterogenea dunque, significativa della crescita del livello artistico delle istituzioni musicali, coinvolte in un proficuo percorso di stimolo, confronto e, perché no, sana competizione, intesa nella più alta accezione.

Franco Calabretto



GIANCARLO MAGRI IL RESTAURATORE PER RIFONDERE ENERGIA ALLE FORME

Pordenone dedica al suo eccezionale curriculum due volumi ed una mostra negli spazi espositivi della Provincia. La pratica del restauro unita ad un solido impianto teorico che offre adeguata struttura progettuale ai molteplici saperi tecnici

Per Magri fare pittura, da pulsione naturale qual era presto manifestatasi nella sua esistenza, dovette a un certo punto comportare uno sforzo di separazione, di discernimento intellettuale. Dopo gli anni giovanili di fervida pratica nella bottega di Tiburzio Donadon – a contatto con le opere storiche dei maggiori maestri locali – egli si dev'essere trovato in condizioni analoghe a quelle di un critico letterario che si proponga di scrivere un romanzo, per il quale conoscere fibra per fibra il linguaggio dei grandi e il loro mestiere si traduce in un vantaggio solo a patto di saperne prendere le distanze. Facendo quei pochi passi indietro che – nello scrivere come nel dipingere – risultano determinanti per cogliere la visione d'insieme; altrimenti, l'esperienza analitica delle componenti tecniche di uno stile contribuisce principalmente ad inibire l'organica coesione del progetto, ovvero la sua originalità. E in un certo senso i medesimi movimenti di messa a fuoco, allontanandosi dalla tela/parete e poi riaccostandosi ad essa, Magri li ha dovuti compiere anche per calibrare la propria personale competenza nel campo del restauro, in cui il necessario approfondimento dell'analisi dei materiali e dei modi esecutivi – che con l'andar del tempo assumeva importanza tale da rischiare di anteporre una pervasiva acrimia critica all'esito complessivo dell'intervento sul piano percettivo – trovava naturale bilanciamento in non comuni capacità pittoriche.

Capacità altrettanto preziose per una corretta interpretazione dell'opera antica – non solo con riguardo alle integrazioni – in quanto sempre poste al servizio della prassi conservativa, proprio negli anni decisivi per il fissarsi della sua attuale fisionomia. Giancarlo Magri si è infatti trovato a vivere un periodo storico durante il quale la pratica del restauro acquisiva un solido impianto teorico, che veniva ad offrire adeguata struttura progettuale ai molteplici saperi tecnici inerenti il mestiere del decoratore, nel cui diramato alveo di concretezza operativa la disciplina tendeva precedentemente a incanalarsi. Egli visse i prodromi di quel processo dall'interno della bottega di Donadon, insieme al quale lavorò per l'ultima volta nel restauro degli affreschi della chiesa della Santissima Trinità di Pordenone nel 1957-1959, per poi esordire da operatore indipendente con il recupero del *San Cristoforo* pordenoniano di Villanova, nel 1960; e a metà del decennio Magri già si creava le occasioni per una determinante crescita professionale, maturata a contatto dei maggiori restauratori locali, da Rampini a Marche-

tot (nel cantiere di Palazzo Ricchieri), e soprattutto sulle impalcature udinesi approntate nel 1965 per gli interventi conservativi sugli affreschi del Tiepolo, ad opera degli specialisti dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma. Sui ponteggi del duomo di Udine e nelle frequenti, amichevoli soste all'ICR degli anni successivi, il suo sguardo attento registrava così il progressivo inserimento della propria professione all'interno di nuovi binari metodologici, mentre il susseguirsi da parte sua di rimesse in luce d'affreschi, stacchi, e d'ogni sorta di operazioni conservative cominciava ad assumere non secondaria incidenza sull'opera di salvaguardia del patrimonio artistico d'un intero territorio.

Le premesse d'una vera e propria "missione" operativa di conservazione e valorizzazione nel contesto del Friuli occidentale – di cui l'impressionante curriculum del nostro attesta oggi la compiuta attuazione – sembravano d'altronde implicite già nel 1961, quando Magri installava il proprio studio a Palazzo Montereale Mantica, negli ambienti messi a disposizione dal Comune di Pordenone, e quando poi, nel 1970, si vedeva affidato il Laboratorio di restauro dei Musei Civici a Palazzo Ricchieri. Il giovane restauratore, infatti, si era conquistato nell'arco di pochi anni la stima dell'ambiente culturale regionale e delle istituzioni, non solo per le sue capacità, ma anche per lo spirito di sincera e appassionata dedizione a un'attività che egli sembrò da subito praticare con il sentimento di un interesse sovra-individuale, di una comune memoria storica da preservare nell'oggetto artistico. Magri pare, infatti, aver sempre percepito la dimensione di dovere civico varcata dalle sue mani nel pulire e consolidare le fibre dipinte di una tela o la grana d'un intonaco trattato a buon fresco. Ed è probabile che non potesse darsi, per lui, alternativa.

In tutti i periodi della sua attività – dalle emergenze del sisma in Friuli agli ultimi vent'anni di interventi condivisi con il figlio Giovanni – qualcosa di superiore al proprio legittimo orgoglio lo ha chiamato a restituire energia alle immagini in cui s'era espressa buona parte della cultura e del sentire sociale della sua gente, e che non si risolvevano in un puro intreccio di tecniche e schemi compositivi. Chi ha visto le dita di Giancarlo Magri accarezzare un intonaco affrescato, seguite dal rapito saettare di due occhi ancor oggi capaci di fanciullesco stupore, intende di cosa si parli.

Fulvio Dell'Agnese



28° CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ

VIDEOCINEMA & SCUOLA

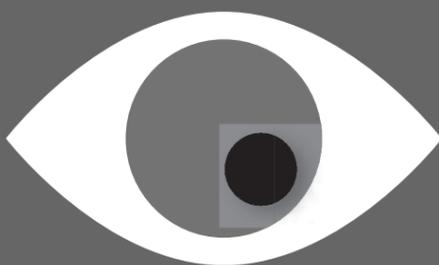
APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

MULTIMEDIALITÀ
CORTOMETRAGGI
DOCUMENTARI
VIDEOCLIP
VIDEOARTE
ANIMAZIONI

Bando
2011-12
on-line



C'È UN COPIIONE IN OGNI CLASSE!



WWW.VIDEOCINEMAESCUOLA.IT

Promotori



Con il patrocinio di



Con la partecipazione di



Con il sostegno di



GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

INDIGNARSI NON BASTA SFIDUCIA COSTRUTTIVA

Indignarsi non basta. Sempre con maggior frequenza a proclamazioni di forte dissenso, a movimenti di indignazione, non seguono proposte effettive; con ciò si determina una paralisi della discussione sociale. Le cause possono essere ricondotte alla ormai celebre mancanza di nuovi contenuti che sta caratterizzando questi primi anni del nuovo millennio, o ancora nella paura delle proprie posizioni.

Se al momento propositivo non si garantisce il ruolo primario cui è preordinato, degradandolo magari a variabile solo eventuale, non si forniscono quei contenuti attorno a cui ruota il dibattito e la conseguente confutazione delle posizioni in una società democratica.

Il proporre è il sale della democrazia, l'indignazione è lo strumento mediante il quale lo si misura.

L'impegno da rispettare per il nuovo anno è un impegno di coerenza con noi stessi, dobbiamo garantire non solo un nostro coinvolgimento nel dibattito pubblico, ma la nostra attiva proposizione, una "sfiducia costruttiva" alla tedesca, per usare una metafora pubblicistica, dato che una sfiducia "al buio" nei confronti di un trend che non si condivide non può che peggiorare la situazione.

L'indignazione oggi non coinvolge solo il tessuto sociale, ma vede sempre con maggior frequenza frammenti delle istituzioni dichiararsi insoddisfatti, proclamare scandali, tuttavia con ciò si nascondono intenti gattopardeschi: dissentire per non prendere posizione, non prendere posizione per non mutare le cose. Non può allora non riconoscersi il ruolo fondamentale del prendere posizione all'interno del dibattito pubblico: la parola d'ordine è proporre per progredire.

Marco Salvadego

PARTY CON CHI VIAGGIA

Sabato 24 febbraio, alle ore 17.30, nella Sala Appi del Centro Culturale Casa Zanussi, ci sarà la premiazione del Concorso RaccontaEsterio 2011, proposto dal Servizio ScopriEuropa dell'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia. Sarà un simpatico incontro conviviale dal titolo "Party con chi viaggia" in cui verranno resi noti i migliori lavori di chi ha saputo raccontare al meglio esperienze di studio, lavoro, incontri internazionali, vacanze diverse in Europa e non solo. Dal 10 gennaio riprende anche lo sportello informativo ScopriEuropa (martedì dalle 16.00 alle 19.00 e il venerdì e sabato dalle 15.00 alle 18.00 - tel. 0434 365326) e on-line lo ScopriEuropa-News.

irsenauti@centroculturapordenone.it



TANTO VUOTO DA COLMARE

Natale caotico per troppi bambini. E ricordi di Romania

Sento sempre più spesso gente che parla di come è cambiato il Natale. Ma è il Natale che è cambiato o siamo noi che abbiamo trasformato un'atmosfera di sacralità, di pace in una cosa caotica? In questo periodo dell'anno milioni di italiani si aggirano stressati, nervosi, isterici tra negozi illuminati, clacson, parcheggi in seconda fila. Mio padre dice che essere gente normale al giorno d'oggi è sempre più difficile. Ma cosa vuol dire la normalità? Vuol dire forse lavorare anche 12 ore al giorno per magari pagare una babysitter perché stia con i figli? Raccontare che il Natale è un vecchio che ti porta i regali che desideri, se fai il bravo durante l'anno e prendi bei voti? Vuol dire preparare il pranzo di Natale chiamando il servizio catering, o comprare ad un bambino di otto anni la playstation, l'i-phone, l'i-pad perché non si senta più solo?

Quando ero piccola io, in Romania, la normalità era un'altra: alla vigilia si preparava l'albero e il presepe, si aspettava la nascita del bambino Gesù e, perché mentire, anche l'arrivo dei regali. La sera di Natale ci mandavano presto a letto per aspettare l'arrivo del Babbo e il mattino seguente trovavamo sotto l'albero un regalo a ciascuno che, di solito erano i carissimi lego e per le femminucce le bambole di pezza. Accanto ai regali trovavamo le profumatissime arance, quattro ciascuno. Bastava poco per essere felici: chi giocava a carte, chi con le bambole e chi a nascondino, l'odore di cibo provenire dalla cucina e la trepidante attesa di vedere la rossa tavola imbandita e sentire il gusto di ogni singola portata. Mia mamma, dopo aver cucinato tutta la notte, ci faceva indossare il vestito più bello e ci portava a messa. Dopo si andava di casa in casa ad augurare il buon Natale ai vicini, ai parenti e agli amici. Le strade e le case, alla mattina di Natale, erano silenziose, spesso innevate. Mi ricordo un senso di pace diffuso, di sacralità.

L'adorazione della tecnologia ha rovinato il senso della collettività, della condivisione e del dono. Oggi siamo caratterizzati dalla solitudine e tendiamo ad isolarci da tutte quelle relazioni che danno senso alla nostra esistenza. In un sondaggio fatto fra i bambini tra 6-12 anni, alla domanda «Sai cosa si festeggia a Natale?» soltanto il 15% hanno risposto la nascita di Gesù. Gli altri hanno risposto che si festeggia l'arrivo dei regali o la nascita di Babbo Natale. Ma chi dobbiamo colpevolizzare per queste risposte? I bambini, la società, la tecnologia, o noi, gli adulti? Troviamo tempo per tutto, ma quando si tratta dei rapporti umani c'è sempre una scusa. Parliamo più attraverso i messaggi che davanti ad un caffè, invece di donare il nostro tempo preferiamo pagare perché qualcun altro tenga i nostri figli o che accompagni la mamma dal dottore. Facciamo dei regali attraverso un semplice click anche se non ne abbiamo voglia o se non conosciamo niente della persona. Penso che non sia la colpa della tecnologia ma soltanto di noi, umani. Siamo sempre più deboli e non accettiamo aiuto. Ci lasciamo prendere da mille cose e dalle ambizioni per dimostrare agli altri che noi ci sappiamo fare. Abbiamo perso l'umiltà, il senso di giustizia e la condivisione. Quest'anno approfittiamo della cosiddetta "crisi" e iniziamo a regalare quello che è più fondamentale. Regaliamo un po' di tempo ai bambini e agli anziani e un po' di ferie alla babysitter e alla badante. Risparmiamo sul servizio catering provando a spolverare le ricette della nonna. E perché no, prima di andare a dormire raccontiamo la bella "storia" di Gesù bambino che è venuto al mondo per noi, per colmare questo vuoto dolente che è la solitudine.

Catrinel Popa

INDIGNAZIONE A DOPPIO TAGLIO

Mai prima di quest'ultimo mese avevo visto tanta Borsa in televisione, a scalzare la politica dai telegiornali e sedersi in varia forma ai talk-show di prima serata. Mai prima dello scorso anno avrei creduto in una Primavera Araba tanto rapida e sferzante, a rimpiazzare i regimi storici con il favore delle democrazie occidentali. Un filo comune sembra passare tra questi avvenimenti: lo

sfondo di indignazione, nelle piazze e nelle coscienze, per una politica a volte miope, a volte dura, che non riesce nel suo oggettivo ruolo di migliorare le persone ma si ritorce mostruosamente, intrappolando nelle solite facce e nei soliti slogan le pulsioni di una società che si meriterebbe ben altro. Da qui nasce l'indignazione, metà morale e metà moralismo, o come l'hanno definita, "invidia che prende l'aureola". Sacrosanta in molti casi, altre volte ingannevole: soprattutto, comoda scusa quando si è troppo pigri per una comprensione effettiva e una cri-

tica ragionata sui fatti. Giusta, anzi doverosa in sé, ma spesso accompagnata da autocommiserazione e rancore, e così destinata a trasformarsi in cinismo e disimpegno: a diventare in sostanza il vicolo cieco in cui molti, e troppi giovani, sono portati in massa ad infilarsi. La nostra generazione non può permettersi il lusso del silenzio, ma neppure quello delle sole proteste e dei luoghi comuni: troppe volte un atteggiamento simile, lento nel prendere posizione attiva, ha permesso ad altri di decidere in nome di tutti.

Adriano Consonni

INFORMAZIONE CHI CERCA TROVA

Tra pettegolezzi e catastrofismi si può invece scegliere di essere informati

Gettando un'occhiata ai mass media, a primo impatto, può sembrare che le notizie importanti ci vengano nascoste, sostituite da programmi d'intrattenimento, dai soliti pettegolezzi sulla vita delle star, sullo svolgimento delle indagini sull'ultimo omicidio, sulle condizioni meteorologiche. Pare essere in corso uno spaventoso programma dell'educazione all'indifferenza.

Ma poi mi dico: chi cerca trova. E da considerare la possibilità che i mass media non facciano altro che soddisfare la domanda degli Italiani, ma cambiando canale è possibile scoprire programmi seri e informativi. Un'altra soluzione, adottata da sempre più persone, sarebbe rinunciare alla TV a favore delle fonti d'informazione alternative: la radio, i quotidiani, internet.

Poi mi dico anche: sono fortunata a vivere in un paese libero come l'Italia, ad avere tutti questi mezzi a disposizione. Siamo avvantaggiati rispetto alla Cina, per esempio. Non sfruttare questo vantaggio è l'ottavo peccato capitale, perché l'informazione è un processo in cui i dati non hanno il compito di fluire automaticamente dentro le nostre teste. Nasce dalla curiosità. Chi non è curioso non sarà informato. Anche se l'intero mondo è collegato grazie alla rete internet e ci sono persone che dedicano la propria vita per mettere a nostra disposizione le ultime notizie, se non in italiano allora in inglese, resta compito nostro informarci. È ora di finirla con il cercare il colpevole altrove: ognuno è la causa della propria ignoranza. Nell'Italia del 2012 l'informazione è come l'aria che aspetta che noi respiriamo. Il problema non sta nel sistema di comunicazione con cui le persone vengono messe a conoscenza di ciò che accade nel mondo, ma nell'assenza del desiderio di respirare. «Che me ne importa di quello che succede nel mondo?» - è questa la domanda che ci impedisce di essere curiosi. «Ho dei problemi che mi interessano molto più di quelli mondiali. Ho un mio mondo a cui badare».

Ma come pretende una persona di muoversi senza farsi male in un ambiente a lei sconosciuto? Chi non sa cosa succede nel mondo sta vagando in una stanza buia, sbattendo contro i mobili. Accendendo la luce, forse non riuscirà a cambiare la loro disposizione, ma almeno potrà evitare di andarci addosso.

Yuliya Sokol

GENNAIO

9 LUNEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Disegno** > a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Presentazione Nuovi Spazi Casa Zanussi e Collezione Concordia Sette** > Incontro con don LUCIANO PADOVESE e GIANCARLO PAULETTO > Apertura seconda parte 30° Anno Accademico Università della Terza Età / UTE

10 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Taglio e cucito livello principianti** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Ceramica** > a cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Le voci di Händel** > GLI EVIRATI CANTORI > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

20.45 > AUDITORIUM > **Discernere le priorità** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 4 / PEC



11 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I posti delle mele** > Presentazione del libro a cura di DANTE SILVESTRIN / UTE

12 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il canto gregoriano e la filosofia medioevale cristiana: una pedagogia religiosa** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE / PEC



13 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Attraverso la carriera pittorica di Afro (1912-1976)** > Lezione di ALBERTO RIZZA / UTE / CICP

17.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offene Türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE



14 SABATO

10.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offene Türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Pupazzi di stoffa** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Teatro > Fotografia > Cinema** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.00 > AUDITORIUM > **Alla scoperta del cinema italiano** > Incontro a cura di MARTINA GHERSETTI / UTE / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **We want sex** > Film di Nigel Cole / UTE / CICP

15 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **I dieci miracoli** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 4 / PEC



16 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La prevenzione non conosce età** > Lezione di DIEGO SERRAINO e ETTORE BIDOLI / UTE / PROGETTO GERONKO / CRO DI AVIANO



17 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Taglio e cucito livello principianti** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Ceramica** > a cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Le voci di Händel: Rinaldo (1711)** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

18 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Ictus: prevenzione e terapia** > Lezione di GIOVANNI MASÉ / UTE

19 GIOVEDÌ

10.00 > ATELIER > **Laboratorio Tecniche di rilassamento** > a cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Wolfgang Amadeus Mozart: la ricerca di una perfezione impossibile e l'Illuminismo** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE / PEC



20 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Afro e i contemporanei** > Lezione di ALBERTO RIZZA / UTE / CICP

21 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Pupazzi di stoffa** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Teatro > Fotografia > Cinema** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **La donna della mia vita** > Film di Luca Lucini / UTE / CICP

23 LUNEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Disegno** > a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Espressionismo: caratteri generali e precedenti** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICP

18.30 > NUOVI SPAZI CASA ZANUSSI > **Pordenonescrive > Cosa si fa prima di scrivere. L'incipit, l'inizio** > Laboratorio di scrittura a cura di ALBERTO GARLINI > PORDENONELEGGE / CICP

24 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Taglio e cucito livello principianti** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Ceramica** > a cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Alimentazione e stile di vita** > a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Le voci di Händel: Giulio Cesare (1724)** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

25 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Giovanni XXIII. Un rivoluzionario in Vaticano?** > Lezione di OTELLO QUAIA / UTE / PEC



26 GIOVEDÌ

10.00 > ATELIER > **Laboratorio Tecniche di rilassamento** > a cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Franz Schubert e Robert Schumann** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE / PEC



27 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cure personalizzate e riabilitazione in età avanzata** > Lezione di LUCIA FRATINO e UMBERTO TIRELLI / UTE / PROGETTO GERONKO / CRO DI AVIANO



28 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Pupazzi di stoffa** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Teatro > Fotografia > Cinema** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Una vita tranquilla** > Film di Claudio Cupellini / UTE / CICP

30 LUNEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Disegno** > a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Espressionismo: il movimento Die Brucke in Germania e i Fauves in Francia** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICP

18.30 > NUOVI SPAZI CASA ZANUSSI > **Pordenonescrive > La materia narrativa: strategie della narrazione** > Laboratorio di scrittura a cura di GIAN MARIO VILLALTA > PORDENONELEGGE / CICP



31 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Taglio e cucito livello principianti** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Ceramica** > a cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Alimentazione e stile di vita** > a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Le voci di Händel: Serse (1738)** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@centroculturapordenone.it

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, mensa self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

FEB
BR
AIO**1 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Paolo VI. Amleto sulla sede di Pietro?** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE / PEC

18.00 > SALA APPI > **L'immobile natura di Giorgio Morandi nella tormentata lettura critica di Francesco Arcangeli** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 1 / CICIP

2 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Claude Debussy e Igor Stravinskij: fratture e frammentazioni nelle melodie, nei ritmi e nel senso dell'esistenza** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE / PEC

**3 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Linee interpretative dell'arte di Afro** > Lezione di ALBERTO RIZZA / UTE / CICIP

4 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Mosaico > Pupazzi di stoffa > Alfabeti di Mirò** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Teatro > Fotografia > Cinema** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **The tourist** > Film di Florian von Donnersmark / UTE / CICIP

5 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Musicainsieme** > QUINTETTO SLOWIND DI LUBIANA > Musiche di Scarlatti, Mozart, Zemlinsky, Crawford Seeger, Bušs, Hindemith / CICIP

**6 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **La vie en rose** > Lezione di BARBARA PISTUDDI / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI CASA ZANUSSI > **A ciascuno il suo colore** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 1 / CICIP

18.00 > NUOVI SPAZI CASA ZANUSSI > **Pordenonescrive > Personaggio e punto di vista** > Laboratorio a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONELEGGE / CICIP

7 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Henri Matisse: vita e opere** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Orientarsi nelle relazioni** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 5 / PEC

8 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Giovanni Paolo I. Dio è anche madre** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE / PEC

18.00 > SALA APPI > **La pittura letta dalla poesia Edward Hopper secondo Yves Bonnefoy e Mark Strand** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 2 / CICIP

9 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Perché l'Europa dimentica le lezioni di Keynes?** > Incontro con ANNAMARIA SIMONAZZI / IRSE

17.30 > NUOVI SPAZI CASA ZANUSSI > **A ciascuno il suo colore** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 2 / CICIP

10 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La scelta del colore** > Lezione di STEFANIA CATUCCI / UTE

11 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Alfabeti di Mirò** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Teatro > Fotografia > Cinema** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **American life** > Film di Sam Mendes / UTE / CICIP

12 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Musicainsieme** > ENSEMBLE ACCADEMIA DI LUBIANA > Musiche di Gounod, Massenet, Verdi, Delibes, Saint Saens, Puccini, Donizetti, Bernstein / CICIP / ACCADEMIA DI MUSICA DI LUBIANA

13 LUNEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **La Collezione Concordia Sette** > VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA E LABORATORIO DIDATTICO > A cura di LISA GARAU / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Le rose sono rosse, le viole sono blu** > Lezione di BARBARA PISTUDDI / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI CASA ZANUSSI > **A ciascuno il suo colore** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 3 / CICIP

18.00 > NUOVI SPAZI CASA ZANUSSI > **Pordenonescrive > L'intreccio: strategie della narrazione** > Laboratorio a cura di GIAN MARIO VILLALTA / PORDENONELEGGE / CICIP

14 MARTEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **La Collezione Concordia Sette** > Visita guidata alla mostra e laboratorio didattico > A cura di LISA GARAU / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Anestesia del franchismo. Personaggi di Maria Barbal, Manuel Rivas e Mercè Rodoreda** > Lezione di STEFANIA SAVOCCO / IRSE / UTE

15 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **La Collezione Concordia Sette** > Visita guidata alla mostra e laboratorio didattico > A cura di LISA GARAU / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Giovanni Paolo II. Il vescovo venuto "di lontano"** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE / PEC

18.00 > SALA APPI > **Francis Bacon nella lettura di G. Deleuze, P. Solliers, D. Sylvester** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 3 / CICIP

16 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **La Collezione Concordia Sette** > Visita guidata alla mostra e laboratorio didattico > A cura di LISA GARAU / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Mediterraneo: Matisse e altri artisti** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICIP

17.30 > NUOVI SPAZI CASA ZANUSSI > **A ciascuno il suo colore** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 4 / CICIP

**17 VENERDÌ**

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **La Collezione Concordia Sette** > Visita alla mostra e laboratorio didattico > A cura di LISA GARAU / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **I significati simbolici e psicologici dei colori** > Lezione di STEFANIA CATUCCI / UTE

18 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Alfabeti di Mirò** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Teatro > Fotografia > Illustrazione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Un altro mondo** > Film di Silvio Muccino / UTE / CICIP

19 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il discorso parabolico** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 5 / PEC

20 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dove finisce l'arcobaleno?** > Lezione di BARBARA PISTUDDI / UTE

18.00 > NUOVI SPAZI CASA ZANUSSI > **Pordenonescrive. Descrizione e dialogo** > Laboratorio a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONELEGGE / CICIP

21 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Germania prima e dopo l'unione. Semplici storie di Ingo Schulze** > Lezione di STEFANIA SAVOCCO / IRSE / UTE

**22 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Artrosi e artrite: prevenzione** > Lezione di GIORGIO SIRO CARNIELLO / UTE

23 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Applicazioni della cromoterapia** > Lezione di STEFANIA CATUCCI / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI CASA ZANUSSI > **A ciascuno il suo colore** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 5 / CICIP

24 VENERDÌ

17.30 > AUDITORIUM > **La fine della finanza** > Incontro con LUCA FANTACCI / IRSE

**25 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Alfabeti di Mirò > Saperi del mondo** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Teatro > Fotografia > Illustrazione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Hereafter** > Film di Clint Eastwood / UTE / CICIP

17.30 > SALA APPI > **Party... con chi viaggia** > Premiazione dei vincitori del CONCORSO RACCONTAESTERO 2011 / IRSE

26 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Musicainsieme** > KÄRNTNER LANDESKONSERVATORIUM KLAGENFURT > Musiche di Francaix, De Falla, Stravinskij / CICIP / KÄRNTNER LANDESKONSERVATORIUM KLAGENFURT

27 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Chi cerca torva** > Lezione di BARBARA PISTUDDI / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI CASA ZANUSSI > **A ciascuno il suo colore** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 6 / CICIP

18.00 > NUOVI SPAZI CASA ZANUSSI > **Pordenonescrive > I tempi narrativi** > Laboratorio a cura di GIAN MARIO VILLALTA / PORDENONELEGGE / CICIP

28 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Donne e sortilegi tra i greci di Turchia. Le streghe di Smirne di Mara Meimaridi** > Lezione di STEFANIA SAVOCCO / IRSE / UTE

29 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benedetto XVI. Un teologo conciliare "progressista" convertito?** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE / PEC

18.00 > SALA APPI > **Le guide alla comprensione dell'arte contemporanea. Nuovo genere letterario o excusatio non petita?** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 4 / CICIP

OGNI LUNEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di disegno** > A cura di MANUELA CARETTA > Fino al 20 febbraio 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > ATELIER > **Atelier di lettura** > A cura di ANN LEONORI > Dal 6 febbraio al 12 marzo 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito livello principianti** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Fino al 27 marzo 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Alimentazione e stile di vita** > A cura di Fiammetta Genco > Fino al 27 marzo 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

15.30 > SALA D > **Laboratorio di Fotografia - reportage** > A cura di ALIDA CANTON > Dall'1 febbraio all'11 aprile 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > ATELIER > **Laboratorio Tecniche di rilassamento** > A cura di NADIA SINICCO > Dal 19 gennaio al 22 marzo 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

**...e inoltre**

GALLERIA SAGITTARIA > Ferie 16.00-19.00 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.00 / CICIP

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al sabato > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 / IRSE

SCOPRIEUROPA > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.15 Messa prefestiva

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.centroculturapordenone.it > info@centroculturapordenone.it

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@centroculturapordenone.it telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia irse@centroculturapordenone.it telefono 0434 365326

Presenza e Cultura pec@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone ute@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte di Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

CARTACONTO

**LA VITA È GIÀ ABBASTANZA
COMPLICATA. CERCO UNA BANCA
CHE LA RENDA PIÙ SEMPLICE.**

**CON CARTACONTO FAI LE PRINCIPALI OPERAZIONI BANCARIE SENZA
BISOGNO DI UN CONTO CORRENTE.**

NUMERO VERDE 800-881.588
WWW.FRIULADRIA.IT

**CARTACONTO È SUBITO
DISPONIBILE IN FILIALE.**



**SOTTOSCRIVI CARTACONTO.
PER TE UN ABBONAMENTO
A UNA RIVISTA DEL SERVIZIO GRANDI
CLIENTI MONDADORI IN OMAGGIO.***

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

*3 MESI PER I SETTIMANALI, 6 MESI PER I MENSILI. OFFERTA VALIDA PER CHI SOTTOSCRIVE CARTACONTO DAL 25/11/2011 AL 15/2/2012. REGOLAMENTO DEL CONCORSO DISPONIBILE SU WWW.FRIULADRIA.IT. MESSAGGIO PROMZIONALE. LE CONDIZIONI ECONOMICHE APPLICATE AL PRESENTE SERVIZIO SONO INDICATE NEI FOGLI INFORMATIVI PRESENTI SUL SITO WWW.FRIULADRIA.IT E IN FILIALE. OFFERTA RISERVATA AI CLIENTI CONSUMATORI MAGGIORANZI. CARTACONTO È UNA CARTA PREPAGATA CHE HA UN CANONE DI 0,70€ MENSILI PER CHI HA FINO A 26 ANNI E 1€ MENSILI PER CHI HA PIÙ DI 26 ANNI. IL CANONE DELLA CARTA SI AZZERA SE NEL MESE VIENE SVOLTA ALMENO UN'OPERAZIONE A CREDITO (RICARICA, BONIFICO, ...). GIACENZA MASSIMA 10.000€. L'EMISSIONE DELLA CARTA È SOTTOPOSTA A VALUTAZIONE DELLA BANCA.